

1. NEGLI ULTIMI DODICI MESI

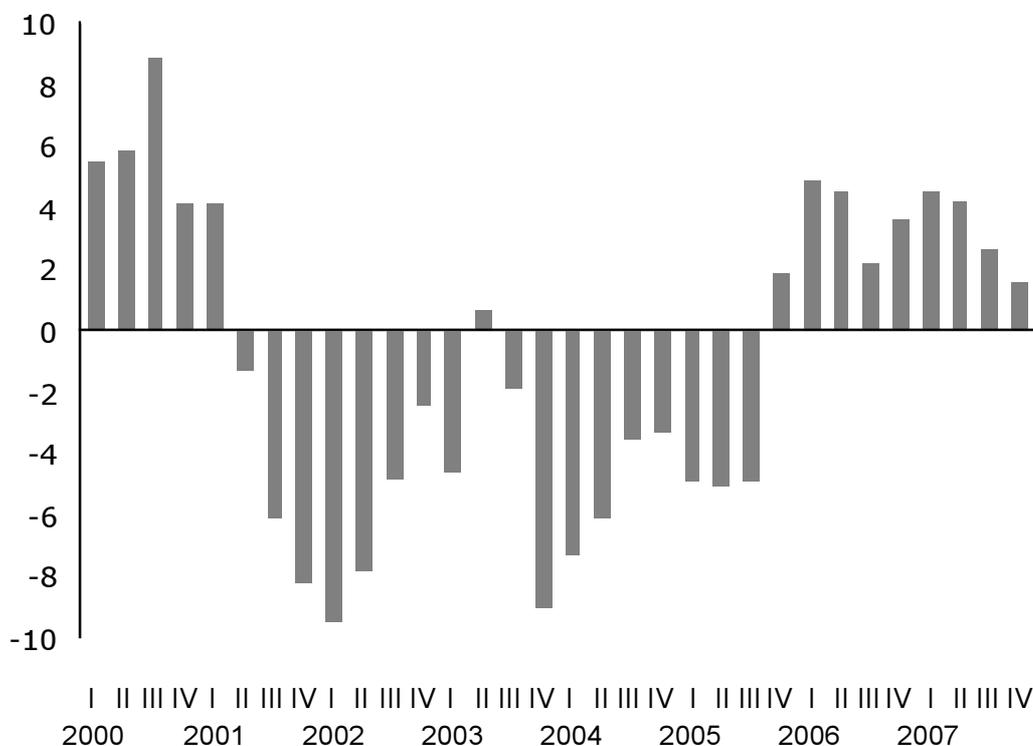
1.1. LA RIPRESA TIENE, MA RALLENTA

Questo capitolo aggiorna sinteticamente le analisi condotte nell'edizione del 2007 sui temi della congiuntura economica e dell'innovazione, dei grandi eventi e delle trasformazioni urbane: vengono illustrati i dati statistici relativi alle dinamiche degli ultimi dodici mesi¹ (inquadrate nelle tendenze di più lungo periodo), lo stato di avanzamento e i più recenti sviluppi dei principali progetti «strategici» nei diversi ambiti tematici.

Per quanto riguarda la congiuntura economica, il 2007 vede sostanzialmente confermati i risultati positivi del 2006 nel settore industriale, anche se con un trend in rallentamento; una situazione peraltro comune, che tocca tutto il contesto europeo e l'Italia in particolare. La produzione industriale in provincia di Torino aumenta complessivamente del 3,2% (a fronte del 3,8% del 2006), un valore superiore alla media regionale. La crescita è stata particolarmente accentuata nei primi due trimestri (+4,5% e +4,2% rispetto agli stessi trimestri del 2006) e ha rallentato nella seconda metà dell'anno, registrando un +2,6% nel terzo trimestre e un +1,6% nel quarto. È dalla fine degli anni Novanta che non si registravano nove trimestri di crescita consecutiva. Nel nuovo secolo è evidente l'andamento ciclico – all'incirca triennale – che caratterizza la produzione industriale in provincia di Torino; il picco del 2006-07 è inferiore a quello del 2000, ma nettamente superiore a quello del 2003 (che aveva di poco superato lo zero). Dal secondo trimestre del 2007 sembra essersi avviata una nuova fase declinante.

¹ In quei casi (in particolare riguardo al tema dell'innovazione) in cui le statistiche scontano tradizionalmente un ritardo di uno o più anni, vengono anche presentati alcuni dati relativi a periodi precedenti al 2007, ma pubblicati proprio negli ultimi dodici mesi.

Figura 1.1 – Andamento della produzione industriale in provincia di Torino
(variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente; fonte: Cciaa di Torino)

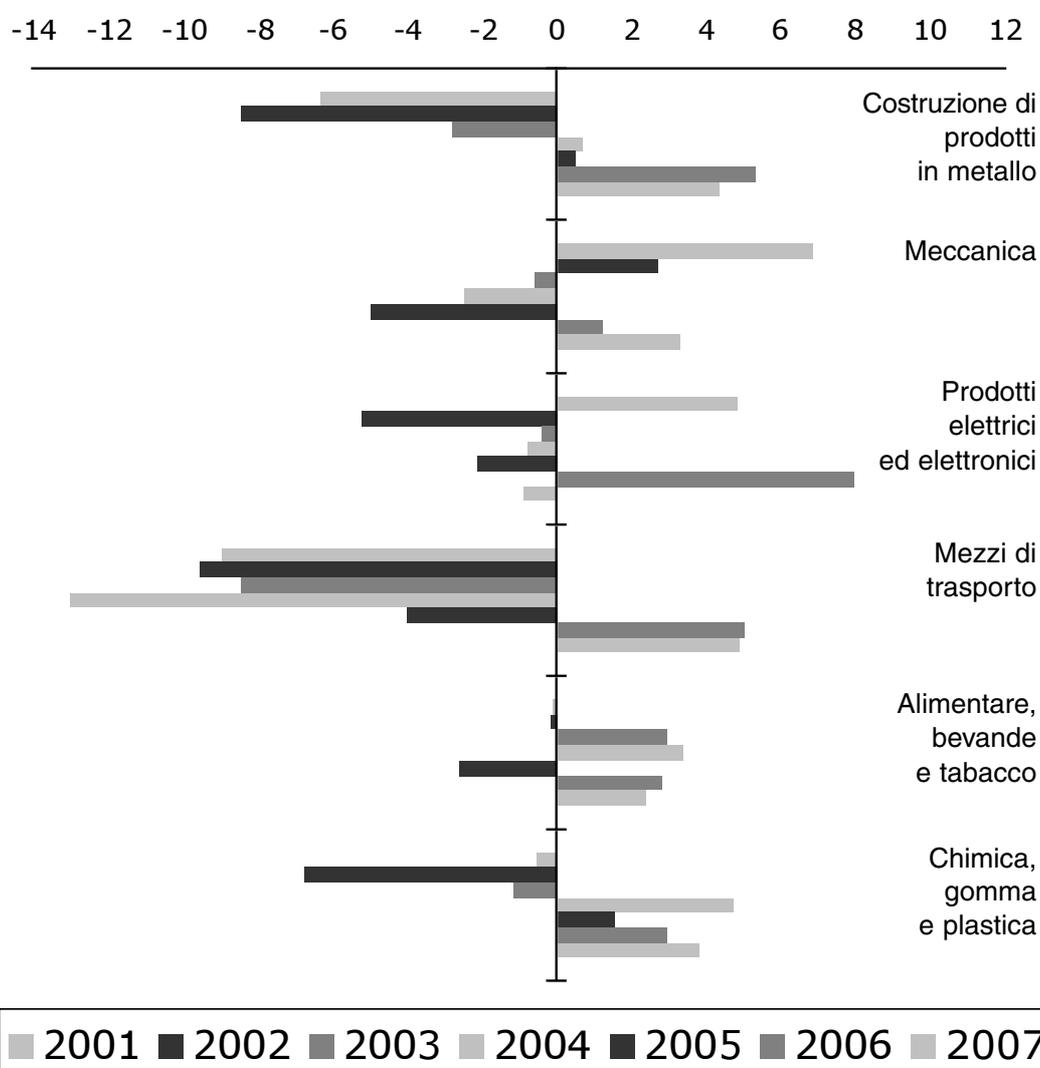


La crescita industriale tocca tutti i principali settori, tranne quello dei prodotti elettrici ed elettronici, in cui dopo l'eccellente risultato del 2006 (+7,9%) si è tornati ai valori negativi registrati nel periodo 2002-05. Il settore più in crescita è quello dei mezzi di trasporto (+4,9%), che ha confermato la prestazione del 2006, dopo la drammatica contrazione del quinquennio 2001-05². Il 2007 risulta molto positivo anche per i settori della costruzione di prodotti in metallo³ (+4,3%) e della chimica-gomma-plastica (+3,8%), entrambi in crescita da quattro anni. Il settore meccanico ha migliorato (+3,3%) il risultato già positivo del 2006, superando il difficile periodo 2003-05. Il settore alimentare (+2,4%) resta in positivo dal 2003, con la sola eccezione del 2005 (fonte: Cciaa di Torino).

² Le tendenze del settore dei mezzi di trasporto nell'area torinese amplificano quelle dell'intero settore industriale, nelle fasi sia di crescita sia di contrazione (Cciaa di Torino, 2007a).

³ Il settore della costruzione di prodotti in metallo comprende i semilavorati e i prodotti finiti derivanti dalla lavorazione del metallo, esclusi macchine e impianti.

Figura 1.2 – **Andamento della produzione industriale per settori in provincia di Torino**
(variazione percentuale sull'anno precedente; fonte: Cciao di Torino)



Per quanto riguarda il settore automotive, nel 2007 Fiat Auto ha stabilito il miglior risultato dal 2000, con un incremento del volume complessivo delle vendite del 12,8% rispetto al 2006: in Europa occidentale esse sono cresciute del 5,2%, i picchi maggiori si sono registrati in Brasile (+31,9%) e in Polonia (+18,6%). La quota di mercato coperta in Italia ha raggiunto il 31,3% (+0,6% rispetto all'anno precedente), in Europa occidentale l'8% (+0,5%)⁴. Con un anno di anticipo rispetto alle previsioni, l'azienda ha inoltre azzerato l'indebi-

⁴ L'obiettivo per il 2010 è la conquista del 35% del mercato italiano e il superamento del 10% di quello europeo (Fiat Group, 2006).

tamento netto industriale (fonte: Fiat Group). Fiat ha anche assorbito diversi fornitori strategici che si trovavano in condizioni di difficoltà⁵ e verranno probabilmente rivisti i termini dell'accordo del 2005 – nell'ambito dell'intesa su Mirafiori – per creare un fondo di sostegno all'indotto locale. Restano in difficoltà oltre cinquanta imprese torinesi metalmeccaniche di diverse taglie, che hanno avviato procedure di mobilità o licenziamenti⁶. L'ambito più in crisi è quello dei carrozzieri. Bertone, priva di un'adeguata strategia della proprietà, non è riuscita negli ultimi anni ad acquisire nuove commesse, accumulando perdite: nel febbraio del 2008 il tribunale ha dichiarato lo stato di insolvenza della società e che ha comportato il commissariamento e quindi l'amministrazione straordinaria. Pininfarina, pur in una situazione di incremento della produzione (che ha permesso di assorbire oltre 300 operai della Bertone), ha accumulato un passivo finanziario pari, a settembre 2007, a quasi 150 milioni di euro. Le aziende del settore non sembrano però intenzionate a superare le storiche rivalità e rinunciare al proprio marchio per riunirsi in un polo, come proposto da sindacati ed enti locali.

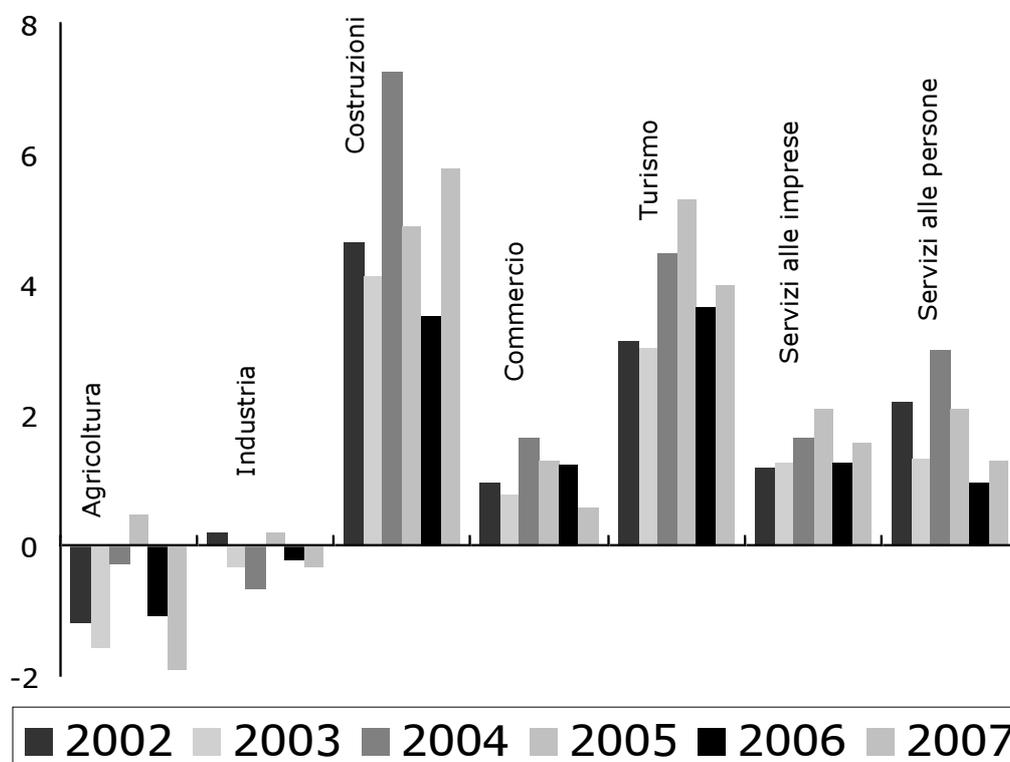
Il dinamismo imprenditoriale nell'area torinese rimane relativamente costante nell'ultimo quinquennio, a fronte di un recente rallentamento a livello nazionale. Nel 2007 il numero delle imprese è cresciuto⁷ nell'area metropolitana a un tasso pari all'1,44%, pressoché invariato rispetto all'1,48% del 2006 e ben maggiore rispetto al valore medio nazionale (fonte: Cciaa di Torino).

⁵ Fiat ha acquisito l'azienda di stampi Itca di Grugliasco, la Teksid Alluminio e l'azienda di cruscotti Ergom, e ha preso in affitto la Gessaroli di Trofarello (che produce serrature) per evitarne il fallimento.

⁶ Un quarto di tutte le ore di cassa integrazione nazionale ordinaria e un quinto di quella straordinaria nel settore della meccanica sono destinati ad aziende torinesi, a fronte di un'incidenza degli addetti locali del settore su quelli nazionali del 12,8%; occorre però tenere in conto che l'incidenza sale al 35,3% nell'ambito più specifico della produzione di mezzi di trasporto (fonte: Orml su dati Inps, Istat).

⁷ Il tasso torinese è al lordo, ossia non depurato dalle cancellazioni d'ufficio; quello nazionale è invece al netto di tali cancellazioni (il suo valore non depurato per il 2007 è pari a -0,07%).

Figura 1.3 – **Variazioni annuali del numero di imprese nell'area torinese, per settori**
(valori percentuali; fonte: elaborazione Cciaa di Torino su dati Infocamere)



In particolare, nell'area metropolitana torinese si possono distinguere alcuni trend principali. Dopo la forte crescita preolimpica e l'assestamento post Giochi, ricominciano a crescere sia le imprese edili (+5,3% medio nel periodo 2000-07) sia quelle turistiche (+3,7%); aumentano meno i settori dei servizi alle persone (+1,9%) e alle imprese (+1,8%) e del commercio⁸ (+1,2%); restano stabili le imprese industriali, si riducono quelle agricole: -0,8%⁹ (fonte: Cciaa di Torino).

⁸ Per quanto riguarda il settore distributivo, dopo il boom di nuovi centri commerciali autorizzati nel triennio 2004-06 (quattro nel capoluogo e ventuno nel resto dell'area metropolitana, con un raddoppio della superficie complessiva di vendita), nel 2007 si sono registrati solo due minimi ampliamenti di centri di piccole dimensioni, a Beinasco e Rivalta. In estrema crisi i consumi in provincia: dalle indagini trimestrali condotte dalla Camera di commercio di Torino su un campione di aziende del settore, emerge come la percentuale di piccoli negozi che hanno registrato un calo nelle vendite sia cresciuta dal 53% del primo trimestre 2007 al 75% del terzo; tale percentuale è compresa tra il 50 e il 60% nel caso delle medie e grandi strutture di vendita. Le previsioni degli addetti per il quarto trimestre confermano questa tendenza.

⁹ Nel 2007, gli occupati sono cresciuti in Piemonte (non sono ancora disponibili i dati provinciali) dello 0,6% rispetto al 2006, un tasso inferiore rispetto alla

Quanto agli scambi commerciali, i dati definitivi per il 2006 evidenziano per la provincia di Torino una crescita delle importazioni (+15%) maggiore di quella delle esportazioni (+8,5%): il saldo resta positivo (3.206 milioni di euro), ma è il più basso dal 1993¹⁰.

Per il 2007, sono disponibili i dati relativi al solo periodo gennaio-settembre: il saldo commerciale è rimasto nettamente positivo (2.152 milioni di euro), ma si è ulteriormente ridotto di oltre 4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2006¹¹. Le importazioni sono cresciute del 6,3%: gli incrementi più significativi hanno riguardato i prodotti da lavorazioni di minerali non metalliferi (+25%), i minerali energetici (+15,8%), i prodotti in metallo (+9,8%) e i mezzi di trasporto (+8,9%); sono invece drasticamente calate le importazioni di prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali (-71,2%). Le esportazioni sono cresciute a un ritmo inferiore (+4,4%, a fronte di un +7,6% in Piemonte e di un +11,5% in Italia); solo Catania e Cagliari tra le province metropolitane hanno registrato una crescita inferiore. Le performance migliori hanno riguardato i prodotti petroliferi raffinati (+68%) e i minerali energetici (+46,7%) (fonte: Istat, banca dati Coeweb).

media del Nordovest (0,8%) e nazionale (1%). L'occupazione è cresciuta nei servizi dell'1,7% (particolarmente accentuato l'incremento nel commercio, pari a +3,1%), mentre è calata nell'industria (-0,7%; si salva il settore delle costruzioni, +1,2%) e soprattutto nell'agricoltura (-3,8%). Il tasso di disoccupazione è leggermente salito (passando dal 3,9 al 4,2%), in controtendenza rispetto alla media del Nordovest (scesa dello 0,1%) e nazionale (-0,7%).

Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria da parte delle aziende torinesi si è ridotto nel 2007 del 34,5%, confermando la tendenza dell'anno precedente: si è passati in dodici mesi da circa 7,4 milioni di ore a meno di 4,9 milioni. Anche le ore di cassa integrazione straordinaria si sono ridotte, a un ritmo ancora più rapido (-37,1%), dagli oltre 18 milioni e mezzo del 2006 a 11,7 milioni. Si tratta dei valori più bassi rispettivamente dal 1994 e dal 2002, in linea del resto con la tendenza nazionale (fonte: Orml su dati Inps).

¹⁰ La provincia di Torino aveva mantenuto tra il 1999 e il 2004 il saldo import-export più attivo tra le province metropolitane, ora è seconda dopo Bologna.

¹¹ Al di là dell'export, il grado di internazionalizzazione del Piemonte misurato da Unioncamere Piemonte risulta nel 2006 cresciuto del 18% rispetto all'anno precedente: resta inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto alla Lombardia, è superiore del 24% rispetto alla media nazionale (Unioncamere Piemonte, 2007b). L'incremento dell'ultimo anno va attribuito in primo luogo alla crescita degli investimenti esteri attratti dalla regione (+36%). Il Centro estero per l'internazionalizzazione del Piemonte (Ceip) sta completando l'integrazione e la razionalizzazione delle diverse strutture che si occupano dei rapporti del territorio con l'estero (ITP, Agenzia territoriale per il turismo, Istituto per il marketing agroalimentare ecc.), anche se alcune di queste hanno ceduto solo una parte delle proprie attività.

Tabella 1.1 – Il commercio con l'estero in provincia di Torino
(milioni di euro, dati 2007 relativi ai soli primi tre trimestri e provvisori;
fonte: Istat, banca dati Coeweb)

Anno	Importazioni	Esportazioni	Saldi
1992	7.028	8.761	1.733
1993	6.664	9.430	2.765
1994	8.100	11.529	3.428
1995	10.749	15.497	4.748
1996	9.736	14.877	5.141
1997	10.041	14.857	4.816
1998	10.410	14.750	4.340
1999	10.210	13.983	3.773
2000	11.955	15.770	3.815
2001	11.724	16.044	4.320
2002	11.106	15.380	4.274
2003	11.121	15.679	4.558
2004	11.418	15.852	4.435
2005	12.120	15.799	3.679
2006	13.937	17.143	3.206
Genn.-Sett. 2007	10.993	13.145	2.152

Dopo la ripresa del 2006, nel primo semestre 2007 l'export piemontese di autoveicoli è tornato a frenare (-2,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre quello dei componenti continua il suo trend di crescita complessiva (+6,5%), amplificando nuovamente la distanza tra i due settori a vantaggio della componentistica, che dal 2001 ha nettamente superato le esportazioni di automobili.

L'Europa rimane l'area prevalente per le esportazioni torinesi, assorbite per il 67% dai 27 paesi dell'Unione Europea, tra i quali continua a crescere il peso dei 12 paesi di più recente ammissione: le esportazioni dirette verso questi ultimi sono aumentate nei primi tre trimestri del 2007 del 19% (rispetto allo stesso periodo del 2006), mentre quelle verso gli altri 15 paesi si sono ridotte del 2,7%¹². Francia (15,3% del totale delle esportazioni), Germania (14,7%) e Spa-

¹² Nei primi tre trimestri del 2007, l'incremento più importante rispetto allo stesso periodo del 2006 ha interessato le esportazioni verso la Polonia (+27,3%), ormai il quarto paese per destinazione dell'export torinese; le riduzioni più significative hanno riguardato Paesi Bassi (-35,5%), Cina (-20,3%) e Gran Bretagna (-16,7%).

Tabella 1.2 – Esportazioni di automobili e componenti dal Piemonte
(milioni di euro, dati semestrali, dati 2007 provvisori; fonte: Istat, banca dati Coeweb)

Semestre	Automobili	Componenti
1998 – I sem	1.828	1.430
II sem	1.428	1.376
1999 – I sem	1.428	1.356
II sem	1.548	1.392
2000 – I sem	1.927	1.640
II sem	1.799	1.509
2001 – I sem	1.899	1.709
II sem	1.489	1.481
2002 – I sem	1.597	1.650
II sem	1.382	1.625
2003 – I sem	1.517	1.793
II sem	1.643	1.724
2004 – I sem	1.574	2.033
II sem	1.367	1.902
2005 – I sem	1.360	2.142
II sem	1.360	2.039
2006 – I sem	1.512	2.314
II sem	1.542	2.177
2007 – I sem	1.472	2.465

Tabella 1.3 – Esportazioni della provincia di Torino verso i principali paesi partner
(milioni di euro, dati 2007 provvisori; fonte: Istat, banca dati Coeweb)

	Esportazioni	Quota % su export tot.	Var. % primi tre trim. 2006-07	Var. % 2000-06
Francia	2.010	15,3	-7,4	+14,6
Germania	1.927	14,7	+0,8	+29,7
Spagna	1.136	8,6	+1,7	+186,0
Polonia	870	6,6	+27,3	+32,3
Gran Bretagna	733	5,6	-16,7	+112,2
Stati Uniti	647	4,9	+8,5	-11,7
Turchia	632	4,8	+12,5	+39,3
Svizzera	407	3,1	+2,5	+114,6
Brasile	307	2,3	+30,0	-31,7
Austria	274	2,1	+17,9	+35,1
Paesi Bassi	184	1,4	-35,5	+11,8
Cina	183	1,4	-20,3	+86,6
Giappone	122	0,9	+10,8	-28,9

gna (8,6%) si confermano le destinazioni principali. Rispetto al 2000, sono aumentate soprattutto le esportazioni verso Spagna (+186%), Svizzera (+115%) e Gran Bretagna (+112%); in ambito extracomunitario, verso la Cina (+87%).

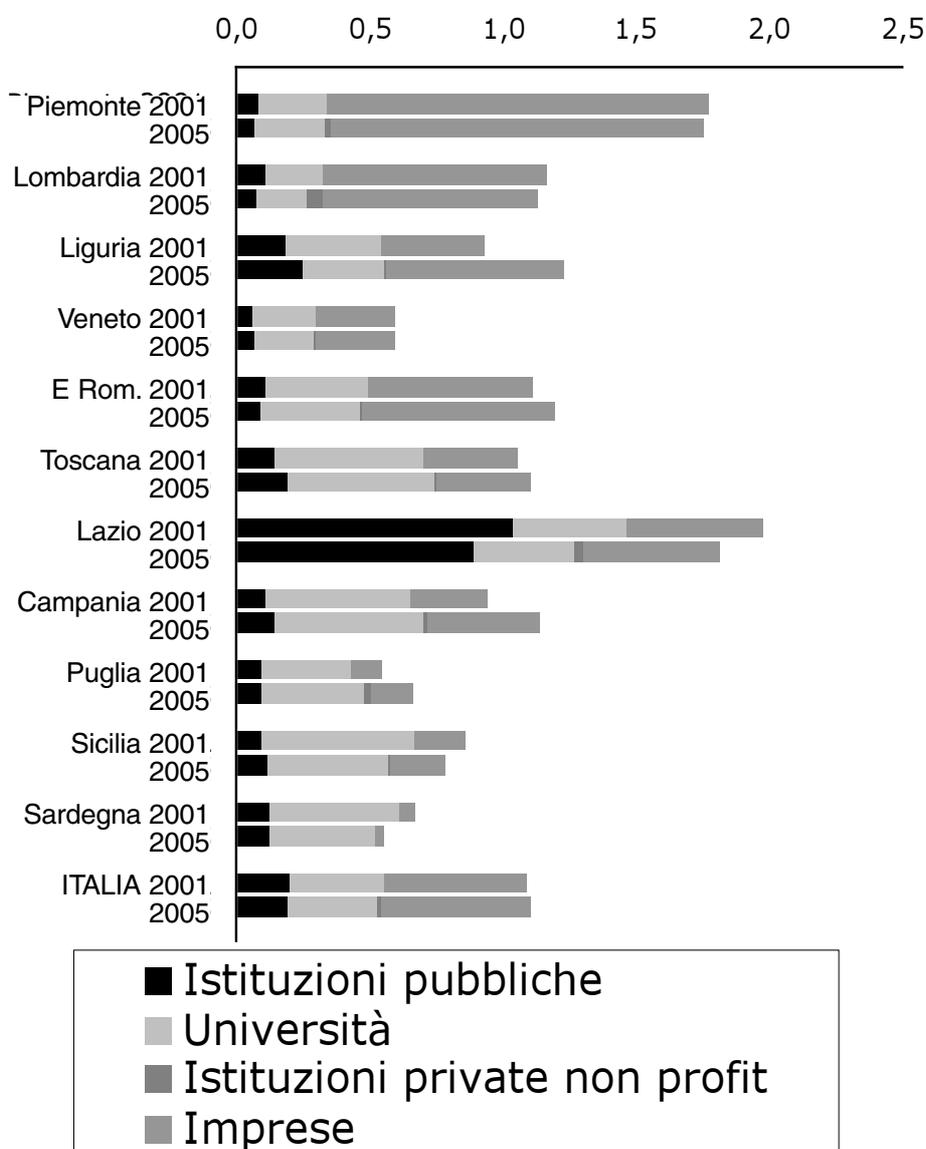
1.2. L'INNOVAZIONE PRENDE SLANCIO

I dati sulla ricerca e l'innovazione pubblicati nell'ultimo anno¹³ mostrano come nel biennio 2005-06 il Piemonte, e la provincia torinese in particolare, sia caratterizzato da un'evidente inversione di rotta rispetto al rallentamento degli anni immediatamente precedenti (L'Eau Vive, Comitato Rota, 2007), in certi casi – come per la spesa in ricerca e per i brevetti – anticipando la ripresa economica.

La spesa in ricerca è cresciuta nel 2005 in Piemonte del 5,5% rispetto all'anno precedente, contro una media nazionale del 2,3% e un incremento del PIL regionale pari allo 0,7%. Il Piemonte si conferma la seconda regione italiana per incidenza della spesa in ricerca sul PIL (1,75%, contro l'1,67% del 2004) dopo il caso particolare del Lazio (1,81%), che ospita la quasi totalità dei grandi centri di ricerca pubblici nazionali. L'incremento ha riguardato esclusivamente la spesa privata di imprese e istituzioni non profit: essa è cresciuta dell'8,9%, confermando la tendenza già registrata nel 2004 dopo la forte contrazione del 2002 e 2003, e costituisce ormai oltre l'80% della spesa regionale in ricerca, la quota più alta nel panorama nazionale.

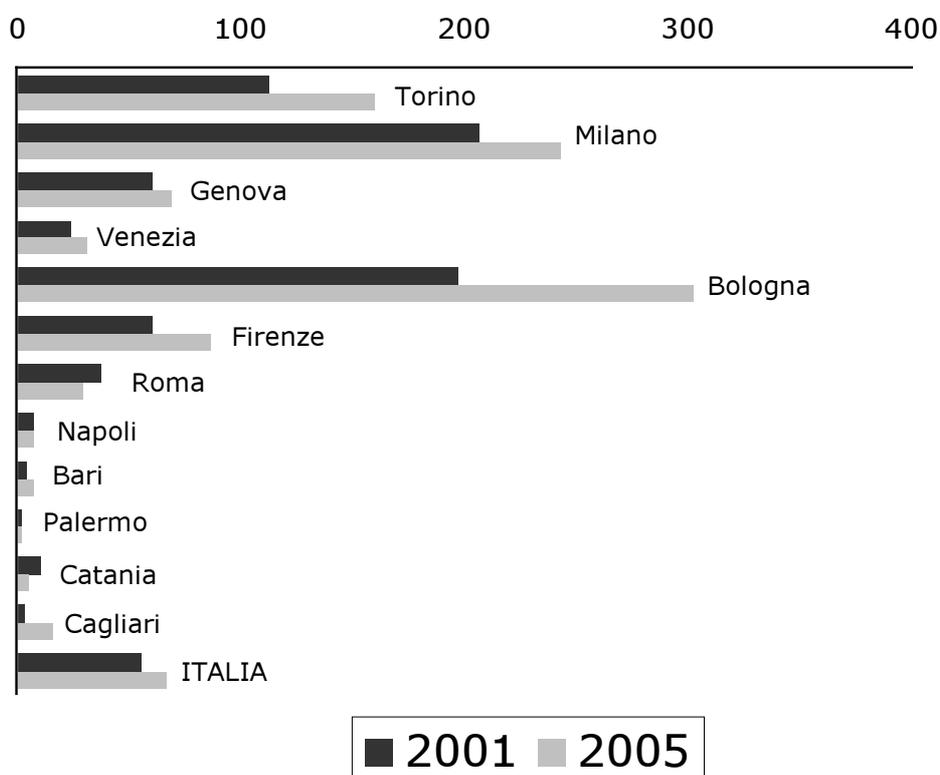
¹³ Si tratta dei dati pubblicati dall'Istat, da Unioncamere Piemonte, dall'Ufficio italiano cambi.

Figura 1.4 – Spesa per ricerca in rapporto al PIL nelle regioni metropolitane
(valori percentuali; fonte: Istat)



Il numero pro capite di brevetti pubblicati dall'European Patent Office (EPO) nel 2005 resta per la provincia torinese il terzo nazionale, dopo quello di Bologna e di Milano¹⁴; rispetto all'anno precedente, i brevetti sono aumentati di quasi il 24% a livello torinese e di oltre il 15% a livello regionale (a fronte di un calo medio nazionale di quasi il 2%), accelerando significativamente una crescita innescatasi dal 2001 per la provincia e dal 2003 per la regione.

Figura 1.5 – **Brevetti pro capite delle province metropolitane pubblicati dall'EPO – 2005**
(brevetti per milione di abitanti; fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO)

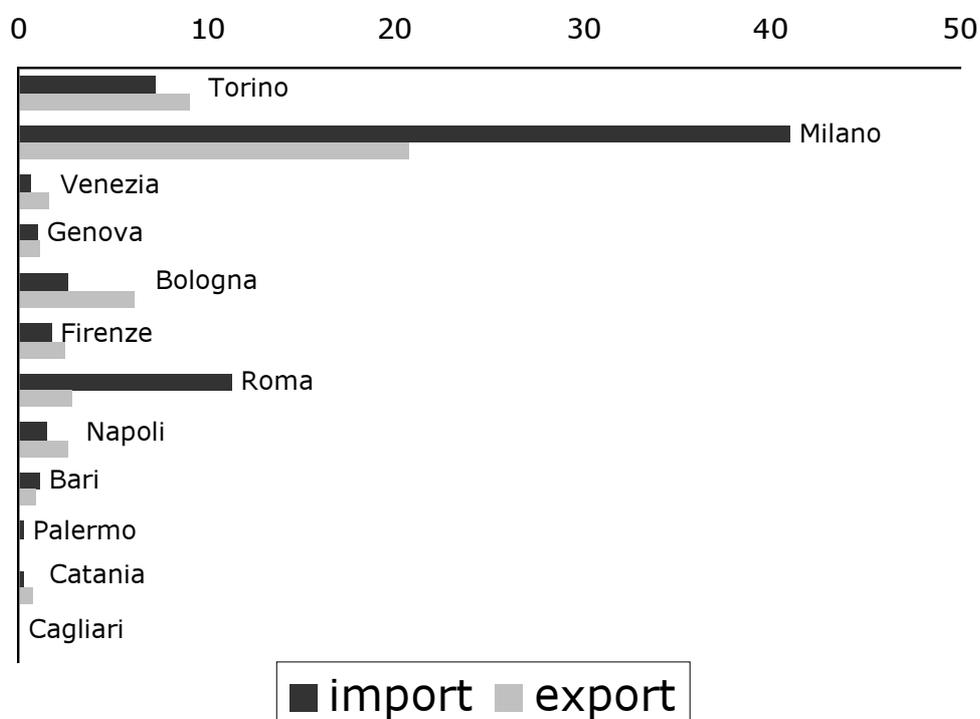


¹⁴ La graduatoria provinciale si conferma a livello regionale: il Piemonte, con 107,5 brevetti pro capite, si colloca nel 2005 dietro all'Emilia Romagna (161) e alla Lombardia (152). Il peso della provincia torinese sul totale dei brevetti piemontesi è ulteriormente cresciuto, dal 72% del 2004 al 77% dell'anno successivo; si tenga conto che nelle altre regioni del Centronord il peso del capoluogo, da questo punto di vista, varia dal 32% della Toscana all'88% della Liguria.

Anche i dati relativi al 2006 sono positivi. La bilancia dei pagamenti della tecnologia¹⁵ ha visto crescere tra il 2005 e il 2006 il saldo positivo per il Piemonte da 120 a 270 milioni di euro; si tratta del valore più alto a livello nazionale (dopo quello della Lombardia) e del risultato migliore dal 1999. La crescita è dovuta soprattutto a studi tecnici di engineering (il cui saldo positivo è cresciuto in un anno da 124 a 212 milioni di euro), ai diritti di sfruttamento dei brevetti (da +19 a +72 milioni) e ai servizi di ricerca e sviluppo, passati da un saldo negativo di 24 milioni a uno positivo di 23 (fonte: Ufficio italiano cambi).

La ripresa congiunturale registratasi a partire dall'ultimo trimestre del 2005 trova un riscontro anche nelle esportazioni di prodotti specializzati e high tech: dopo una forte contrazione nel periodo 2002-05, nel 2006 esse sono cresciute in provincia di Torino del 9,3%, un tasso superiore alla media del Nordovest (+5,9%), anche se inferiore a quella nazionale (10,2%). Ancora più accentuato risulta l'incremento delle importazioni di questo tipo di prodotti: +14,7% rispetto al 2005, a fronte di un incremento nazionale del 5,9%.

Figura 1.6 – **Import/export di prodotti high tech nelle province metropolitane – 2006**
(valori assoluti in miliardi di euro; fonte: Unioncamere)



¹⁵ La bilancia dei pagamenti della tecnologia registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero in tecnologia non incorporata in beni fisici, nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know how e assistenza tecnica.

In questo quadro congiunturale positivo si è inserita la legge regionale sulla ricerca n. 4, entrata in vigore nel febbraio 2006: dopo l'approvazione del programma triennale di attuazione, ha mostrato nel 2007 i suoi primi effetti. A luglio, ad esempio, sono stati pubblicati i risultati del bando regionale 2006 per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo, finanziato con oltre 32 milioni di euro. Questo bando ha avuto il merito di invogliare gli attori a cooperare, in quanto non ha più finanziato singole imprese ma progetti comuni di atenei o enti pubblici con imprese, riducendo la polverizzazione dei finanziamenti pubblici: nel 2004 il contributo medio per progetto era stato di 83.000 euro, con il nuovo bando di 740.000 euro¹⁶.

Il Bando regionale per la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale – pubblicato nell'ottobre del 2007 – ha alzato la soglia economica minima dei progetti cofinanziabili dalla Regione, portandola dai 500.000 euro del 2006 a 3 milioni; in totale vengono stanziati oltre 26 milioni, su aree interdisciplinari comprese tra nanoscienze, nuovi materiali, biotecnologie, scienze cognitive e ICT¹⁷. A dicembre del 2007 il bando per ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'area aerospaziale¹⁸ ha stanziato venti milioni di euro; non ci sono soglie minime, quella massima è di dieci milioni a progetto. I soggetti beneficiari sono aggregazioni anche temporanee tra centri di ricerca pubblici o privati e un «numero significativo» di piccole e medie imprese¹⁹.

L'attenzione per le piccole e medie imprese, tradizionale anello debole del sistema dell'innovazione (Barberis et al., 2005), è testimoniata anche dall'emissione da parte della Regione a luglio 2007 di voucher di importo fino a 30.000 euro (per un totale di 6 milioni di euro) finalizzati all'acquisto di ricerche, brevetti, consulenze per l'accesso al credito²⁰. La prima tornata di domande ha però confermato la tradizionale scarsa propensione delle PMI a fare vera innovazione:

¹⁶ Il bando ha finanziato in tutto 42 progetti, oltre a 17 «progetti giovani» (proposti da ricercatori di età non superiore a 40 anni, per un importo medio di 96 mila euro).

¹⁷ Ad esempio, l'area di convergenza tra biotecnologie e ICT riguarda la bioinformatica, la biologia computazionale, i biosensori, gli organi artificiali ecc.

¹⁸ I progetti devono concernere tre tematiche specifiche: sistemi di sorveglianza e monitoraggio del territorio a scopi civili, sviluppo di motori aeronautici ecocompatibili, tecnologie per l'esplorazione spaziale.

¹⁹ Nessuna impresa dell'aggregazione deve sostenere da sola più del 60% dei costi del progetto; almeno il 10% deve essere sostenuto da un centro di ricerca.

²⁰ Un'altra iniziativa della Regione è un concorso di idee, lanciato nella seconda metà del 2007, per l'utilizzo del design nelle piccole e medie imprese piemontesi.

delle 450 domande presentate, 350 hanno puntato solo alla consulenza finanziaria²¹.

Un passo avanti sembra compiuto anche nella direzione di una maggiore selettività degli ambiti di intervento. La Regione ha deliberato che su 3 dei 14 settori – già definiti come «prioritari» dalla legge sulla ricerca – si concentrino le risorse provenienti dai fondi europei (aerospazio, biotecnologie, mobilità telematica e sostenibile); e dal 2008 il settore energetico.

Per quanto riguarda il trasferimento tecnologico, a marzo del 2007 è nata Enzima P, struttura regionale in cui è confluita Tecnorete Piemonte (consorzio responsabile della promozione dei parchi scientifico-tecnologici): dovrebbe integrare e coordinare i vari servizi di supporto all'innovazione, dalla gestione della proprietà intellettuale all'accompagnamento manageriale delle imprese innovative, dalla ricerca di fondi all'azione di lobbying. L'obiettivo è di trasformare i parchi tecnologici in «poli dell'innovazione», in grado di rilevare la domanda innovativa delle imprese e di convogliare i relativi finanziamenti, provenienti da fondi strutturali o da altre fonti²².

Anche grazie all'azione di regia della Regione, la collaborazione tra i diversi attori locali dell'innovazione sta effettivamente crescendo. L'aggiornamento al 2006 del censimento condotto in provincia di Torino dall'Osservatorio sull'innovazione evidenzia come il numero di imprese innovative che hanno collaborato nell'ultimo quinquennio con centri di ricerca pubblici o privati sia cresciuto in un paio d'anni dal 9,3% al 14,4% (Osservatorio sull'innovazione, 2007). In base al *Rapporto 2007* dell'Osservatorio sulla componentistica autoveicolare italiana, la percentuale di imprese automotive piemontesi che hanno condotto attività di ricerca in collaborazione con gli atenei è più che triplicata tra il 2005 e il 2006: dall'8,1 al 25%²³.

Un ulteriore asse strategico del programma triennale di attuazio-

²¹ Attorno al bando s'è anche creato un conflitto di interessi: una parte delle domande accolte (pari al 12% del finanziamento disponibile) è stata presentata da Eurocons, consorzio specializzato nella consulenza alle imprese e partecipato per il 20% proprio dalla Regione tramite Finpiemonte.

²² Oltre ai parchi scientifico-tecnologici, sta crescendo negli ultimi anni il numero di iniziative di co-localizzazione tra ricerca e imprese: dopo la Cittadella politecnica e Mirafiori, nuove iniziative del genere dovrebbero sorgere a Settimo nell'area Pirelli, nella Città della salute, nell'area Alenia di corso Marche (si veda il Par. 1.4).

²³ La Camera di commercio ha inoltre varato due progetti (sul modello di *From concept to car*, già attuato nel settore automotive), *Think up* e *Torino Piemonte Aerospace*, volti a mettere in rete rispettivamente 94 aziende ICT e 65 aerospaziali, per favorirne la visibilità e i contatti con produttori stranieri.

ne della legge n. 4/2006 riguarda il potenziamento della ricerca universitaria. A giugno 2007 i quattro atenei piemontesi hanno sottoscritto con la Regione e il Miur un protocollo d'intesa, che prevede lo stanziamento nel triennio 2007-09 di 70 milioni di euro (35 del Miur, 25 della Regione, 10 degli atenei) per la realizzazione di progetti comuni²⁴. Il mese successivo è stato stipulato un accordo con i tre maggiori atenei, in base al quale la Regione ha stanziato oltre 6,5 milioni di euro per cofinanziare 430 progetti biennali (rinnovabili per altri due anni) di ricercatori italiani e stranieri e contratti semestrali per *visiting professor*²⁵.

La legge regionale aveva attribuito una particolare importanza alle attività di monitoraggio e valutazione. In quest'ottica, la Regione partecipa a un'indagine dell'Oecd (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) per una comparazione internazionale dell'efficacia delle azioni in materia di innovazione: il rapporto sul Piemonte dovrebbe uscire nel 2009. Con Enzima P ha avviato il progetto *Sensori*, censimento delle imprese piemontesi ricettive verso gli strumenti pubblici di supporto all'innovazione, e un «bilancio sociale» della ricerca e dell'innovazione in Piemonte (i risultati dovrebbero essere noti nel 2008)²⁶.

²⁴ Il protocollo prevede diversi tipi di iniziative, volte a incrementare l'attrazione di studenti, favorire una maggiore internazionalizzazione degli atenei, promuovere strutture di trasferimento tecnologico, in particolare nei settori della mobilità sostenibile, della salute, dell'energia, dell'ambiente, dell'agroalimentare, della qualità della vita. Gli atenei (con Regione Piemonte, Corep, Torino Wireless, Unioncamere Piemonte, Confindustria Piemonte e Miur) hanno avviato un progetto per la creazione di un *Industrial liaison office* interateneo, finalizzato a migliorare l'interfaccia con le industrie piemontesi, in particolare piccole e medie, la generazione e la valorizzazione della proprietà intellettuale.

²⁵ In dettaglio, si tratta di 335 assegni (cofinanziati dalla Regione almeno al 50%) per incrementare le opportunità di lavoro dei ricercatori locali (contrastando la cosiddetta «fuga di cervelli»), 30 per ricercatori italiani all'estero che vogliono trasferirsi in Piemonte, 45 per ricercatori stranieri, una ventina di contratti semestrali per *visiting professor* italiani o stranieri. La Fondazione CRT ha stanziato 950.000 euro per cofinanziare la quota (pari al 50% del totale) a carico degli atenei relativamente agli assegni per ricercatori stranieri: la Fondazione copre il 20%, più un ulteriore 15% se l'ateneo si procura il rimanente 15% da un finanziatore privato.

²⁶ A proposito di monitoraggio, la Fondazione Rosselli (2007) ha realizzato lo *Scoreboard regionale dell'innovazione*, per comparare le performance del Piemonte in ricerca e innovazione rispetto ai principali competitori italiani ed europei. L'indagine ha confermato i tradizionali punti di debolezza della regione nel settore: ridotta presenza di personale e di infrastrutture pubbliche locali di ricerca, brevetti in gran parte appartenenti a settori maturi come l'ingegneria meccanica, l'elettronica,

Non sono mancati, infine, segnali di apertura del sistema piemontese a collaborazione con altre regioni italiane. Nel maggio del 2007 la Regione ha stretto un accordo con la Lombardia e l'Emilia Romagna per integrare i sistemi di accreditamento e valutazione dei centri di ricerca, per coordinare i programmi regionali sull'innovazione e per realizzare progetti congiunti, soprattutto nell'ambito del settimo programma quadro dell'Unione europea. Altri accordi sono stati stipulati con la Regione Sardegna sull'applicazione diffusa delle ICT, soprattutto nell'ambito della pubblica amministrazione, e con la Regione Umbria per la realizzazione di progetti innovativi comuni nella meccanica avanzata.

1.3. DALL'EREDITÀ POSTOLIMPICA AL 2011

Mancano pochi mesi alla metà del percorso tra i due maggiori eventi torinesi degli ultimi decenni: le olimpiadi invernali e il centocinquantesimo dell'Unità nazionale. Per la prima volta due eventi si susseguono in città a soli cinque anni di distanza: tra le due grandi esposizioni internazionali di inizio Novecento ne trascorsero nove²⁷.

La letteratura specialistica mostra come il «ciclo di vita» di un grande evento sia tale da poterne valutare compiutamente gli effetti sul territorio solo dopo sei-sette anni. Quello sui Giochi olimpici torinesi, dunque, non può che essere per ora un bilancio provvisorio; al tempo stesso è però fondamentale ragionare sul lascito di questa esperienza, proprio per farne tesoro in vista del 2011²⁸.

l'industria manifatturiera. Al tempo stesso, ha messo in evidenza i punti di forza, talvolta inattesi: una buona apertura internazionale (multinazionali altamente innovative insediate localmente – soprattutto nell'automotive e nelle ICT –, collaborazioni tra ricercatori locali e stranieri nella produzione di articoli scientifici), un'alta produttività dei ricercatori locali (sia come numero sia come qualità delle pubblicazioni scientifiche), una crescita recente dei brevetti in aree come quella biomedica.

²⁷ La vicinanza dei due eventi non favorisce il secondo, come ammette uno degli organizzatori delle celebrazioni del Centocinquantesimo: «L'organizzazione delle olimpiadi ha inciso sul bilancio del Comune e non è sostenibile un indebitamento eccessivo. Inoltre oggi siamo in ritardo rispetto a Torino 2011, perché proprio finché la sfida delle olimpiadi era aperta non si è pensato di potere accettare e programmare una nuova sfida» (nostra intervista).

²⁸ Gli altri eventi compresi tra il 2007 e il 2010, pur se talvolta importanti, non paiono avere la taglia da grande evento, né per partecipazione di pubblico né per risonanza mediatica (specie internazionale); si veda il Par. 3.5.

La gestione della cosiddetta eredità materiale dei Giochi è stata affidata in gran parte alla fondazione postolimpica, che opera attraverso TOP (Torino Olympic Park), società fondata tra il 2006 e il 2007²⁹. L'obiettivo è di utilizzare il più possibile le strutture per ammortizzarne le spese di gestione e, soprattutto in montagna, stagionalizzare e differenziare l'offerta turistica, con impianti per attività diverse dallo sci e aperti non solo d'inverno.

Nel 2007 a Cesana la pista da bob e slittino è stata usata per 120 giorni da una ventina di società sportive, per 50 giorni dal pubblico (discese in taxi-bob), con una media di 48 utenti al giorno³⁰. I trampolini del salto a Pragelato sono stati utilizzati per allenamenti e qualche gara da 24 società e 14 nazionali, per 144 giorni complessivi; hanno avuto meno successo invece le 60 giornate di apertura al pubblico per visite agli impianti e discese con gommoni sulle piste di at-

²⁹ Il Comitato organizzatore dei Giochi (Toroc), sulla base delle precedenti gestioni postolimpiche di successo, aveva fissato al 2003 l'avvio della struttura incaricata di pianificare il dopo 2006. Quasi tutte le energie, però, sono poi state assorbite dall'accelerazione dei cantieri, temendo di arrivare impreparati ai Giochi; del postolimpico si è riparlato solo a fine 2004, ipotizzando una SpA creata dagli enti locali (Piemonte 2011), per passare nel 2005 all'idea di una fondazione (di cui gli enti locali assicuravano al CIO l'operatività entro l'anno); sempre nel 2005 Vancouver, sede dei Giochi del 2010, avviava la società incaricata di programmare lo sviluppo delle strutture nel postolimpico. A Torino, la fondazione postolimpica (denominata *20 Marzo*) nasce solo a giugno 2006, quattro mesi dopo i giochi: la guida viene affidata per sei mesi – poi per altri sei – agli assessori Bairati, Bisacca e Tessore; intanto il Toroc viene prorogato per poter gestire gli eventi programmati, a partire dalle Universiadi. A gennaio 2007 viene approvato il piano di gestione della fondazione (con l'obiettivo di chiudere in pareggio nel 2011, dopo quattro anni in perdita per complessivi 23,2 milioni); a marzo viene sciolto il Toroc; ad aprile gli enti locali nominano i nove membri del Consiglio di amministrazione della fondazione, mai convocato nei mesi successivi (secondo i vertici della fondazione a causa della revisione dello statuto, per inserire finalmente nel CdA anche i rappresentanti del Coni, questione che si trascina da almeno tre anni). Nella primavera del 2008 s'è insediato il nuovo Consiglio di amministrazione, dando piena operatività alla fondazione postolimpica. A proposito del ritardo nell'affrontare la pianificazione del periodo postolimpico, osserva in uno studio l'istituto Siti: «Gli attori, in particolare i decisori politici, hanno agito molto efficacemente nelle azioni che avevano una 'scadenza', mentre non è accaduto altrettanto per le azioni da pianificare che riguardavano il postolimpico. [...] Nella fase di preparazione c'è stata una certa pressione da parte del CIO [...] a far sì che si realizzasse il Programma. Nel contratto con il CIO non è stata considerata, invece, la fase postolimpica» (Bottero, 2007, p. 182).

³⁰ La pista da bob è l'impianto più critico da gestire, l'unico che – anche secondo il business plan della fondazione TOP – chiuderà sempre in deficit, anche nel 2011, quando invece gli altri impianti dovrebbero registrare un attivo. Nel 2007 la pista del bob ha chiuso in passivo per 937.605 euro, a causa soprattutto degli elevatissimi costi gestionali.

terraggio, con una media di soli 8,5 utenti al giorno. Per quanto riguarda i palazzi del ghiaccio gestiti da TOP, il più utilizzato – grazie sia all'intensa attività hockeistica locale sia al pattinaggio amatoriale – è quello di Torre Pellice, aperto per 278 giorni nel 2007. A Torino, il palasport di piazza D'Armi – l'unico a chiudere l'anno in attivo – s'è specializzato in spettacoli e concerti (22 nel 2007) e in meeting aziendali (19); il palavela è stato utilizzato per 14 eventi sportivi (tra cui universiadi e coppa del mondo di short-track), 13 aziendali e come patinoire aperta ai cittadini e alle scuole.

La fondazione TOP ha chiuso la gestione del 2007 con un passivo (6,6 milioni) inferiore rispetto alle attese (un anno prima si preventivava un deficit di 8,8 milioni); l'obiettivo del pareggio economico potrebbe quindi essere raggiunto anche prima del 2011, scadenza fissata per azzerare il deficit gestionale postolimpico. Va anche tenuto conto che, secondo TOP, finora il bacino degli impianti è stato sfruttato per meno della metà delle sue potenzialità; per il 2008 l'obiettivo è di raddoppiare – rispetto al 2007 – i giorni di utilizzo, soprattutto valorizzando spazi finora inutilizzati (di servizio, per la ristorazione ecc.).

Decisamente più critica risulta la gestione di altri importanti impianti lasciati in eredità alla città dai Giochi del 2006. Il palazzo del ghiaccio di corso Tazzoli, gestito dal Comune, è gravato da costi di gestione molto elevati; per anni s'era ribadito che sarebbe diventato l'unico palazzo del ghiaccio cittadino, con l'esclusiva sia per le gare sia per le attività amatoriali. Il palavela, dopo varie ipotesi di utilizzo futuro (nel 2004 si ipotizzava che avrebbe ospitato il museo del gusto, nel 2006 la seconda sede della GAM, nel 2007 servizi per la Città della salute), è di fatto tornato alla sua originaria destinazione polivalente, con una forte presenza di manifestazioni sul ghiaccio: coppa del mondo di short track, grand prix di pattinaggio artistico, patinoire per il pubblico e per le scuole. L'impianto ristrutturato da Gae Aulenti è così diventato il principale competitore del palaghiaccio di corso Tazzoli, nel 2007 scarsamente utilizzato per eventi e per il 97% del tempo usato per sport di base e allenamenti. Lo storico impianto del palasport di parco Ruffini sembra ancora più penalizzato dalla concorrenza dei nuovi contenitori: rimesso a nuovo dal Comune alla vigilia delle olimpiadi, nel 2007 l'impianto è stato utilizzato per 1.473 ore (il 13,8% in meno rispetto all'anno precedente e appena un terzo rispetto all'impianto di corso Tazzoli)³¹.

³¹ Per entrambi gli impianti, a seguito di specifica richiesta, la Divisione sport del Comune segnala che «i dati relativi ai costi e proventi non sono attualmente rilevabili». Il piatto forte degli eventi ospitati al palazzo di corso Tazzoli è stato il

Per quanto riguarda l'oval (si veda anche la Scheda 3.5), vi sono per ora forti problemi di valorizzazione: nel 2007 dopo le sei giornate di gara delle universiadi, in gennaio, è passato in gestione a Lingotto Fiere ed è stato utilizzato solo per altri cinque eventi (una gara di moto, una mostra canina, un convegno sulla mobilità sostenibile, una piccola fiera dell'ecologia e un evento privato), per tredici giorni complessivi.

Tabella 1.4 – Utilizzo dei maggiori impianti per eventi nell'area torinese – 2007
(fonti: TOP, Comune di Torino)

<i>Gestione TOP:</i>	Bilancio (migliaia €)			Giorni utilizzo per:				TOT
	Costi	Ricavi	Differ.	Gare, spettacoli	Convegni e mostre	Allestimenti, dismiss.	Sport di base, allenam.	
Torino Palaisozaki	911	936	+25	22	19	67	-	108
Torino Palavela	1.389	846	-543	15	13	33	98	159
Torre P. Palaghiaccio	827	335	-492	40	1	6	231	278
Pinerolo Palaghiaccio	552	72	-480	14	1	3	138	156
Pragelato Trampolini	579	147	-432	14	-	36	144	194
Cesana Pista bob	1.363	425	-938	12	-	22	120	154
<i>Gestione Expo 2000:</i>								
Oval Lingotto	n.d.	n.d.	n.d.	3	10	26	-	39
Ore utilizzo per:								
<i>Gestione Comune TO:</i>	Costi	Ricavi	Differ.	Gare	Convegni	Allest.,	Sport base dismiss.	TOT
Palaghiaccio Tazzoli	n.d.	n.d.	n.d.	96	-	18	3.716	3.830
Palasport Ruffini	n.d.	n.d.	n.d.	403	28	409	633	1.473

campionato nazionale di seconda serie dell'hockey, che ha registrato una presenza media pari a qualche centinaio di spettatori, nelle circa cinquanta partite casalinghe dell'All Stars Piemonte durante la stagione 2007-08.

Oltre alle infrastrutture (di gara e non)³², le altre eredità materiali di un evento sono quelle economiche: soprattutto nel 2004 e 2005 si sono rilevati nell'area torinese benefici, essenzialmente per l'edilizia³³. Un'eredità materiale dell'evento è spesso quella turistica. Il «modello Barcellona» – cui Torino ha aspirato per anni – rimane praticamente unico nel suo genere (con le olimpiadi «detonatore» del boom turistico), benché anche in altre città olimpiche estive il turismo sia cresciuto in modo importante³⁴.

Ben diverso è il panorama per i Giochi invernali, con nessuna città che ha conosciuto un vero boom turistico. Torino non sembra fare eccezione: dopo un aumento di presenze nell'anno preolimpico (legate anche a eventi preparatori, cantieri, delegazioni in visita ecc.) e nell'anno olimpico, le presenze sono declinate sensibilmen-

³² Tra le infrastrutture olimpiche ci sono anche le 105 opere «connesse allo svolgimento dei Giochi»: strade, interventi di assetto ambientale, sul sistema delle acque ecc.; lo stanziamento complessivo è stato di 362,8 milioni, quasi un quarto di quanto speso per realizzare impianti e villaggi olimpici. Sulle opere connesse – che avrebbero dovuto completarsi entro il febbraio del 2006 – si sono accumulati ritardi: la copertura finanziaria è stata garantita nell'aprile del 2004, i primi cantieri sono partiti nella primavera del 2005; dal più recente monitoraggio, condotto dalla Regione nell'estate del 2007 (un anno e mezzo dopo i Giochi) solo il 51,4% delle opere risultava completato, per il 27,6% i lavori erano in corso, nel 12,4% dei casi i cantieri non erano ancora iniziati, mentre l'8,6% delle opere era stato annullato. I ritardi delle opere connesse sono stati stigmatizzati a metà 2007 dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, macchiando un po' l'immagine dell'efficiente organizzazione del 2006; anche per alcuni siti di gara sono emersi problemi dopo i Giochi (legati forse alla fretta con cui sono stati chiusi alcuni cantieri): nel palazzo del ghiaccio di Torre Pellice piove dal tetto, l'intonaco di diversi edifici del Villaggio centrale si sta staccando, le tribune della pista da bob sono incomplete e agibili per le gare solo con autorizzazioni in deroga dell'Amministrazione comunale. La scarsa considerazione degli utilizzi postolimpici ha anche reso più ingenti i costi di gestione e/o di riconversione di impianti come il palasozaki di piazza D'Armi. Un'eredità materiale dei Giochi – completata ma oggi inutilizzata – è la rete a fibre ottiche per trasmissioni a banda larga che percorre Pinerolese e Val Chisone fino all'alta Val di Susa.

³³ In termini generali, non sono stati realizzati studi su quali benefici dei Giochi siano distinguibili nella fase post evento dai più generali trend economici. Anche nel settore edile, comunque, è difficile distinguere l'effetto olimpico da altri concomitanti, tenendo anche conto dei tantissimi cantieri di trasformazione della città, legati soprattutto all'attuazione del Piano regolatore.

³⁴ Tra le città che hanno ospitato le olimpiadi negli ultimi vent'anni, non sono disponibili le statistiche turistiche per Nagano (1998) e per Atene (2004). Per Seul, Barcellona, Atlanta e Sidney i dati si riferiscono alle presenze dei turisti stranieri; per Calgary, Lillehammer e Torino alle presenze turistiche complessive, per Salt Lake City a una media delle presenze negli alberghi e nelle maggiori attrazioni turistiche e naturalistiche dell'area.

Figura 1.7 – Il turismo nelle città olimpiche

(fatto 100 il valore delle presenze due anni prima dei Giochi; fonti: per le edizioni estive Brunet, 2003; per le edizioni invernali L'Eau Vive, Comitato Rota, su dati uffici turistici delle città)

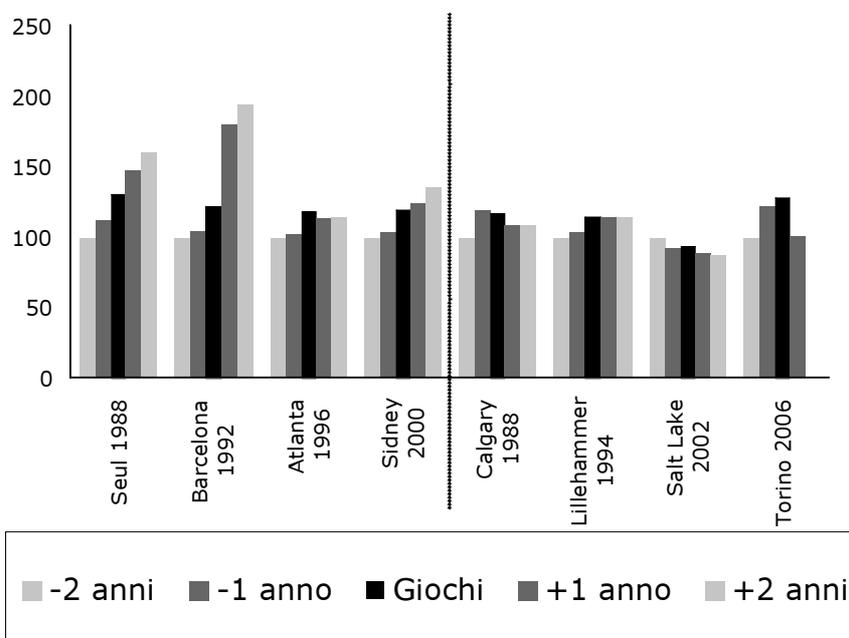


Tabella 1.5 – Turisti nell'area torinese e nelle valli olimpiche
(valori assoluti; fonte: Provincia di Torino)

	Torino e area metropolitana (ATL1)				Valli olimpiche (ATL2)			
	Totale arrivi	Di cui arrivi stranieri	Totale presenze	Di cui presenze stranieri	Totale arrivi	Di cui arrivi stranieri	Totale presenze	Di cui presenze stranieri
1997	724.319	209.728	2.039.231	565.885	189.342	52.975	889.969	291.759
1998	760.243	225.911	2.150.446	626.814	164.846	47.663	774.321	242.923
1999	755.833	229.640	2.218.776	666.027	165.275	47.997	716.567	230.682
2000	792.655	258.257	2.218.693	694.970	168.164	49.845	691.447	201.036
2001	756.520	245.002	2.207.699	661.874	205.894	59.174	898.842	302.034
2002	786.587	265.909	2.277.899	731.642	194.817	52.982	808.228	254.130
2003	841.927	274.966	2.295.191	720.468	236.405	64.589	1.002.444	324.531
2004	898.687	316.992	2.632.591	918.606	232.104	75.940	1.036.746	382.452
2005	1.213.872	430.544	3.281.173	1.153.063	264.246	94.597	1.206.754	496.042
2006	1.095.403	313.457	3.246.307	1.080.963	220.729	74.344	1.469.444	670.215
2007	1.001.824	181.766	2.431.363	515.847	279.880	82.655	1.278.802	480.316

te nel 2007 (-25,1% nell'area torinese, -13% nelle valli olimpiche), con un calo soprattutto degli stranieri: rispettivamente, -52,3% nell'area torinese e -28,3% nelle valli.

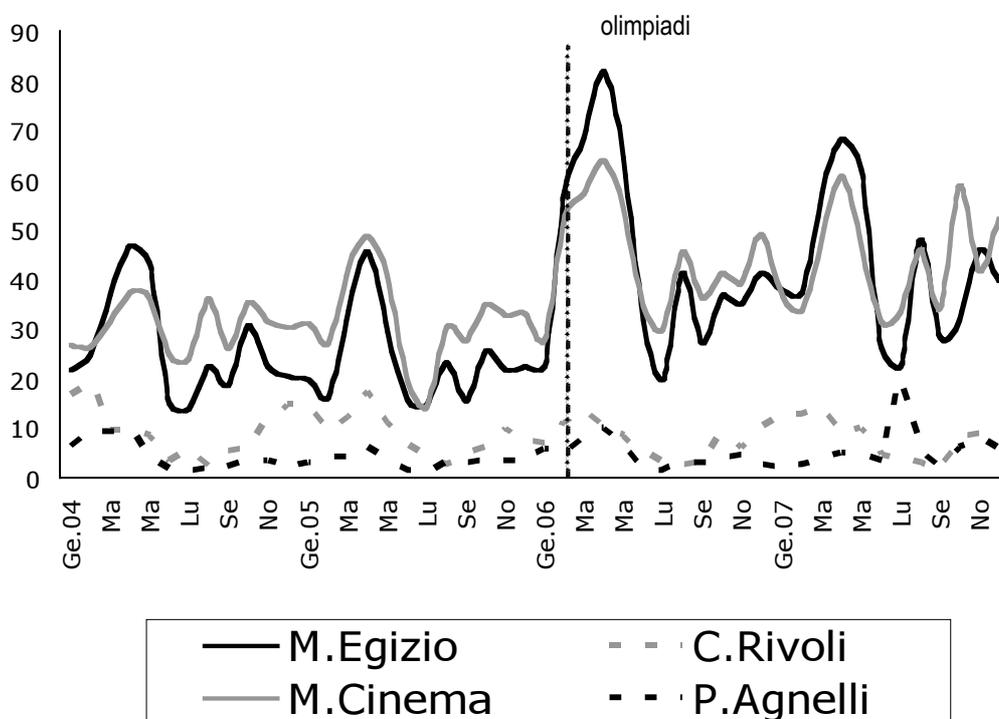
I dati ufficiali sulle presenze nel sistema dell'accoglienza non sono certamente esaustivi³⁵: debbono essere integrati con indagini qualitative³⁶ e con dati complementari; tra questi ultimi vi sono, ad esempio, le statistiche relative al sistema museale. Sebbene solo una quota modesta di visitatori dei maggiori musei torinesi sia costituita da turisti³⁷, i benefici prodotti proprio a partire dall'evento olimpico sono evidenti, almeno nei due musei «di punta» dell'area centrale, con ingressi stabilizzati su livelli superiori a quelli preolimpici. Per la verità, in altri musei che avrebbero potuto goderne, l'effetto olimpico non c'è stato: vale per il Museo della montagna (dove gli ingressi nel 2006 sono stati più o meno quelli degli anni precedenti e nel 2007 sono calati del 25%), per il Castello di Rivoli o per la Pinacoteca Agnelli, entrambi in aree a forte presenza e transito di turisti olimpici, ma che neanche durante i Giochi hanno registrato una crescita di visitatori.

³⁵ I dati raccolti da Provincia e Regione su arrivi e presenze turistiche sono parziali, poiché non tutti gli esercenti rispondono correttamente alla rilevazione; al tempo stesso, da un punto di vista metodologico, va smentito il ricorrente luogo comune secondo cui sarebbero dati enormemente sottostimati e quindi del tutto inaffidabili: gli osservatori degli enti locali dispongono ormai di una serie di controlli incrociati sui dati tale da scongiurare le più marcate distorsioni, soprattutto non c'è alcuna ragione di ritenere che l'entità delle distorsioni si sia modificata negli anni, il che rende affidabili le serie storiche per analisi di trend. Va inoltre rilevato come la qualità dei dati sul turismo non sia certamente peggiore rispetto alla media dei dati statistici abitualmente raccolti, analizzati e commentati, ad esempio su aree quali economia, ambiente, mobilità, sanità ecc.

³⁶ L'osservatorio turistico della Regione ha ultimamente avviato diverse ricerche: nel 2006 due ricerche sul turismo congressuale (con Università e Torino convention bureau), nel 2007 sui clienti degli alberghi (con questionari del centro di ricerche Omero) e sulle seconde case (con l'Istituto nazionale ricerche turistiche), nel 2008 sulle ricadute economiche del turismo (con l'Ires Piemonte). Nell'autunno del 2007 è stato istituito anche dal Comune di Torino un osservatorio turistico, che si propone di sviluppare ulteriori programmi di ricerca.

³⁷ La presenza di turisti risulta più elevata al Museo egizio (pari al 19,9% dei visitatori), meno negli altri musei monitorati dalla Fondazione Fitzcarraldo (si veda il Par.4.1): Museo del cinema 12,9%, Palazzo Madama 10%, Castello di Rivoli 8,1%, GAM 4,4%, Palazzo Bricherasio (dove la presenza di turisti risulta sostanzialmente nulla).

Figura 1.8 – **Visitatori in alcuni musei torinesi**
(fonte: Osservatorio Culturale del Piemonte)



Passando alle eredità immateriali dell'evento, proprio la competizione gestionale degli impianti tra diversi soggetti pubblici è emblematica: molti osservatori rilevano come si sia indebolita la capacità di governance, il forte coordinamento, lo «spirito di squadra» tra enti e soggetti diversi che aveva caratterizzato gli anni preolimpici. Anche all'interno di uno stesso ente si creano talvolta situazioni al limite del paradosso: ad esempio, il Comune, come membro della Fondazione, persegue obiettivi gestionali in competizione con quelli del suo assessorato allo sport³⁸. In particolare, è impressione diffusa che le competenze organizzative, decisionali, le «buone pratiche» matura-

³⁸ Nemmeno gli assessorati ai trasporti paiono lavorare in grande sinergia con chi organizza eventi a Torino. Era chiaro sin dall'inizio (come esplicitò con chiarezza lo stesso sindaco) che il modello di efficienza dei mezzi pubblici durante i Giochi non sarebbe stato economicamente sostenibile né, quindi, replicabile. Tuttavia, in occasione di eventi di rilievo, era lecito attendersi la replica di soluzioni intelligenti, come l'apertura del cancello tra l'oval e la stazione Lingotto (utilizzata da migliaia di torinesi e di turisti durante i Giochi), che potrebbe contribuire a evitare il ripetersi delle croniche congestioni automobilistiche nell'area in occasione degli eventi al palazzo delle fiere o all'oval.

te nella fase di preparazione dei Giochi siano state fin qui scarsamente valorizzate nel periodo postolimpico³⁹ (Bottero, 2007) e confinate quasi esclusivamente nella fondazione TOP⁴⁰, cui è stata «conferita» unicamente la gestione degli impianti ma non di altri grandi eventi programmati, come l'anno del design o il Centocinquantenario; né vi sono sinergie con soggetti come il Lingotto fiere o il Museo della montagna, che all'inizio del 2008 ha allestito la mostra *Stelle olimpiche – Il cinema dei campioni*, in collaborazione con i musei olimpici di Losanna e di Albertville.

Proprio quel museo olimpico che a Torino continua a mancare. La recente esperienza di Barcellona ne dimostra le grandi potenzialità turistiche: nell'ultimo anno il Museu Olímpic catalano è stato visitato da oltre un milione di persone, ospitando diverse manifestazioni internazionali del CIO e di federazioni sportive e, tra l'altro, continuando a smerciare gadget della città e dei Giochi del 1992⁴¹. A Torino l'ipotesi di creare un museo olimpico e dello sport (comprensivo di sezioni dedicate al calcio) era stata decisamente esclusa dagli organizzatori negli anni preolimpici; dopo il successo dei Giochi il museo olimpico è stato promesso a più riprese dall'amministrazione, con una prima esposizione «simbolica» nelle strutture di Atrium,

³⁹ Tra le risorse poco utilizzate dopo i Giochi vi sono anche i 18.000 volontari olimpici: TOP li ha coinvolti saltuariamente (anche per i gravosi oneri di formazione e aggiornamento), altri organizzatori di eventi praticamente mai; così questo prezioso bacino di risorse rischia piano piano di disperdersi. Il mondo della ricerca socioeconomica torinese ha prodotto negli anni preolimpici una notevole mole di studi, confluiti nel 2006 nella rete Creo (<http://www.creo.to.it>), oggi uno dei principali centri studi sui grandi eventi a livello internazionale. Anche in questo caso, però, non si sono finora prodotte sinergie con il sistema locale: i vertici della fondazione postolimpica, in particolare, hanno manifestato un esplicito disinteresse rispetto alla prospettiva di utilizzare il patrimonio delle conoscenze di Creo in vista della gestione del postolimpico e dell'organizzazione di futuri eventi.

⁴⁰ Operano nella fondazione TOP 43 persone, meno del 2% degli oltre 1.800 addetti del Toroc del febbraio 2006. Osserva con rammarico un dirigente della fondazione: «Sicuramente il sistema pubblico avrebbe potuto avvantaggiarsi dall'avere determinate competenze, ma i limiti contrattuali e gli aspetti organizzativi hanno fatto sì che il pubblico non abbia assorbito niente; le imprese locali forse qualcosa hanno trattenuto, alcuni manager sono finiti in imprese, ma direi che percentualmente si poteva fare di più, dal momento che un buon nucleo di persone in gamba c'era e poteva essere interessante riutilizzarlo» (fonte: intervista in Bondonio et al., 2007).

⁴¹ A Torino, invece, il merchandising olimpico è sparito prima che terminassero i Giochi, gli olympic stores hanno chiuso prima del previsto per carenza di prodotti e le licenze non sono state rinnovate; negli ultimi due anni l'unico gadget reperibile in città ispirato ai Giochi è una serie di quattro-cinque cartoline su cui, tra gli scorcì della città, compaiono anche il braciere olimpico, il palaisozaki, il palavela.

quindi incaricando la fondazione TOP di studiarne l'insediamento nell'area delle arcate del villaggio olimpico⁴². Il progetto non è però decollato e risulta oggi sostanzialmente abbandonato, non essendo emersi soggetti né pubblici né tanto meno privati davvero interessati a investirvi.

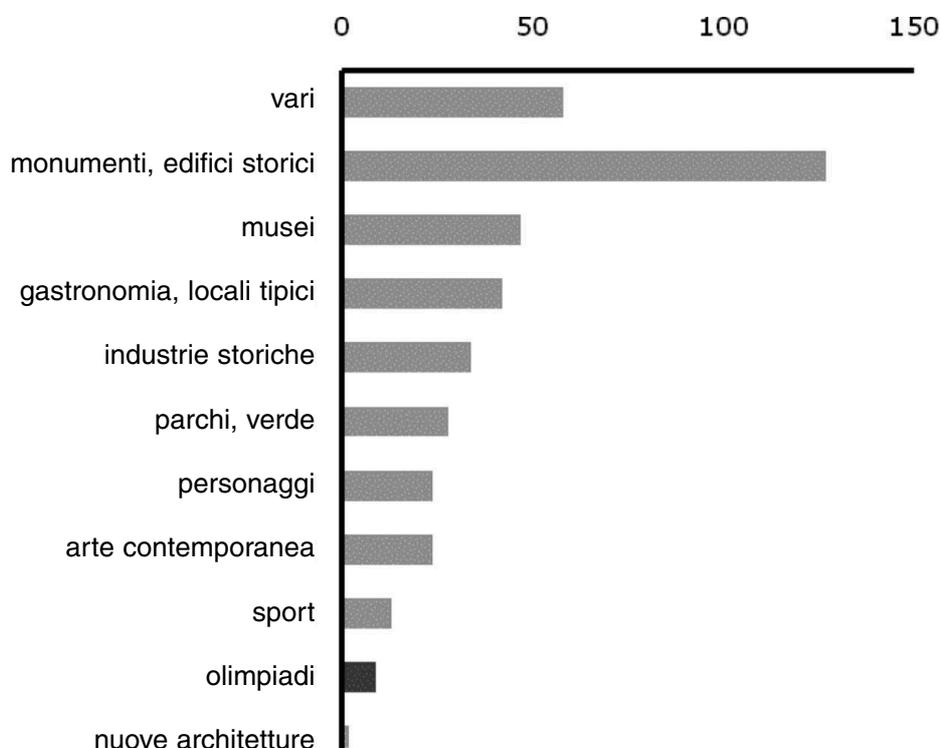
Un'evidente debolezza nello sfruttare immagine e logo olimpico caratterizza anche le campagne promozionali e di marketing territoriale messe in atto nell'ultimo biennio. L'utilizzo di Torino 2006 o dell'immagine di città olimpica è praticamente nullo da parte di imprese locali, atenei, altri soggetti interessati a essere visibili e attrattivi in Italia e all'estero⁴³. Gli stessi enti locali hanno utilizzato ben poco i richiami alla città olimpica: ad esempio, su oltre quattrocento itinerari e «pacchetti» turistici pubblicizzati on line dai principali siti turistici istituzionali torinesi, nove appena riguardano in qualche modo l'abbinamento tra Torino e i Giochi⁴⁴.

⁴² Sotto le arcate del villaggio olimpico andrà invece a insediarsi un campus di alta formazione dell'European school of management (Escp-Eap): l'accordo in tal senso è stato raggiunto con TOP nel corso del 2007.

⁴³ Lo scarso utilizzo di un'immagine a elevato appeal come quella di «città olimpica» non giova, tra l'altro, al rapporto con gli sponsor; la fondazione TOP, anche a causa della sua lunga fase di start up, non ha fin qui riallacciato rapporti con nessuno dei 32 sponsor che avevano sostenuto i Giochi del 2006; ha in programma di farlo, attorno ad alcuni eventi, ma c'è il rischio che si sia indebolito l'entusiasmo e il legame identitario di queste aziende con la Torino olimpica. Sul fronte delle sponsorizzazioni, tra l'altro, si è aperta un'altra competizione tra enti: nel 2007, l'Assessorato allo sport del Comune ha lanciato una campagna per coinvolgere sponsor privati nel sostegno a propri impianti ed eventi.

⁴⁴ La mancata valorizzazione di un'icona «forte» come quella olimpica ha fatto emergere perplessità circa l'efficacia delle recenti strategie di promozione turistica: «Ai giornalisti e al pubblico internazionale si è proposta – e si propone tuttora – un'immagine fatta prevalentemente di tradizione, gastronomia, cultura, arte. [...] Nel complesso, un'immagine che suona piuttosto generica, buona per tutt'Italia, carente di elementi connotanti (di "destination-specific icons"). [In più] l'insistente presenza di fotografie del paesaggio collinare viticolo, troppo simili a quelle, più celebri, delle colline del Chianti [hanno] un aspetto vagamente irreal: chi conosce il territorio sa che [...] sono solo brani isolati in un paesaggio generalmente eterogeneo, non esattamente da cartolina» (Bottero, 2007, p. 171).

Figura 1.9 – La promozione turistica del Piemonte, per aree tematiche – febbraio 2008
(numero di itinerari; fonte: L'Eau Vive, Comitato Rota, su dati siti turistici istituzionali⁴⁵)



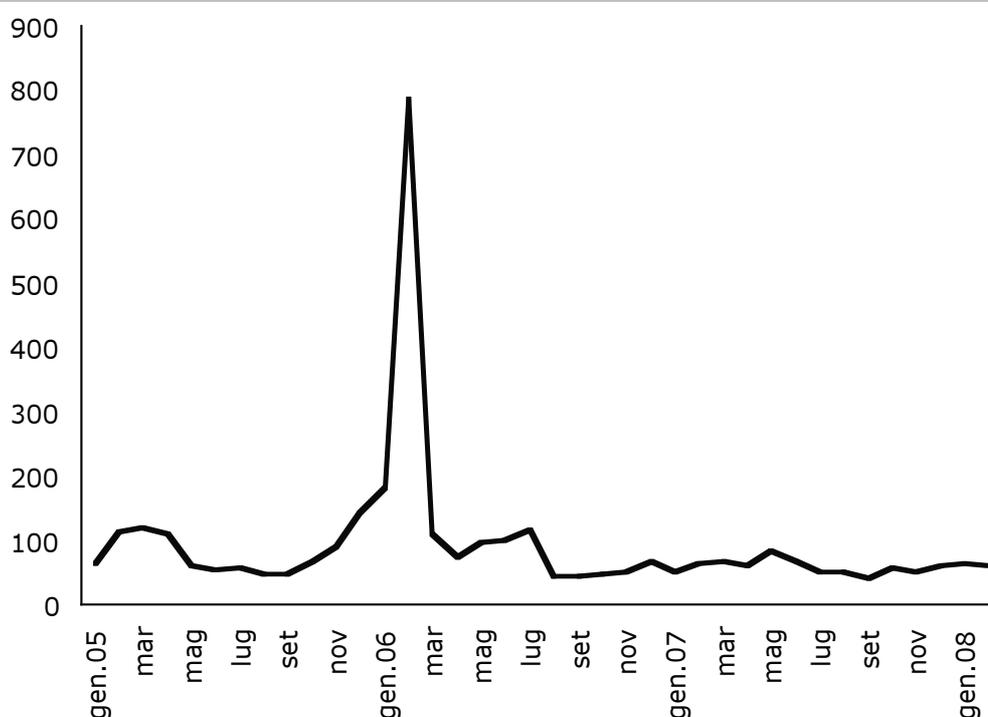
Alcuni riscontri immediatamente successivi ai Giochi erano confortanti in termini di miglioramento sia quantitativo sia qualitativo dell'immagine, specie a livello internazionale; in particolare negli Stati Uniti l'immagine della Torino olimpica s'è prolungata ben oltre il boom di esposizione mediatica del febbraio 2006 (mese in cui, ad esempio, il *New York Times* ha pubblicato 391 articoli su Torino, mentre sei milioni quotidiani di telespettatori hanno seguito le trasmissioni *Today Show* della rete NBC da piazza San Carlo)⁴⁶.

⁴⁵ I dati derivano da una specifica indagine realizzata dal gruppo di ricerca del *Rapporto su Torino*, nel corso della quale sono stati schedati 408 itinerari e «pacchetti» turistici, promossi dai principali siti turistici istituzionali, cinque dedicati a Torino, quattro al Piemonte (di questi è stata analizzata solo la parte relativa all'area torinese). I siti web esaminati sono: Torino e oltre, Turismo Torino e provincia, Torino turistica, Torino plus, Spazio Torino, Torino-Piemonte videobank, Torino + Piemonte, Piemonte emozioni, Piemonte feeling, Piemonte in tasca, Turismabile.

⁴⁶ Regione e Comune di Torino hanno curato nel biennio 2006-07 numerose iniziative promozionali negli Stati Uniti, puntando su target qualificati (giornalisti, funzionari dell'ONU, operatori turistici, agenzie di viaggi, organizzatori di meeting) e sui

La debole valorizzazione nel medio periodo dell'immagine olimpica, i ritardi nella pianificazione del postolimpico, l'assenza di nuovi grandi eventi hanno progressivamente indebolito l'attenzione dei media, soprattutto sulle maggiori testate straniere. Il picco del 2006 rimane un virtuoso episodio seguito da valori in costante declino: verso la fine del 2007, tra le metropoli del Centronord, solo per Bologna risulta un'esposizione mediatica inferiore a quella torinese.

Figura 1.10 – Esposizione di Torino sui principali quotidiani stranieri – 2005-08
(numero assoluto di citazioni in articoli; indagine L'Eau Vive, Comitato Rota, su banche dati dei quotidiani *Le Monde*, *The Times*, *El Pais*, *New York Times*)



1.4. AVANZANO CANTIERI E METRÒ

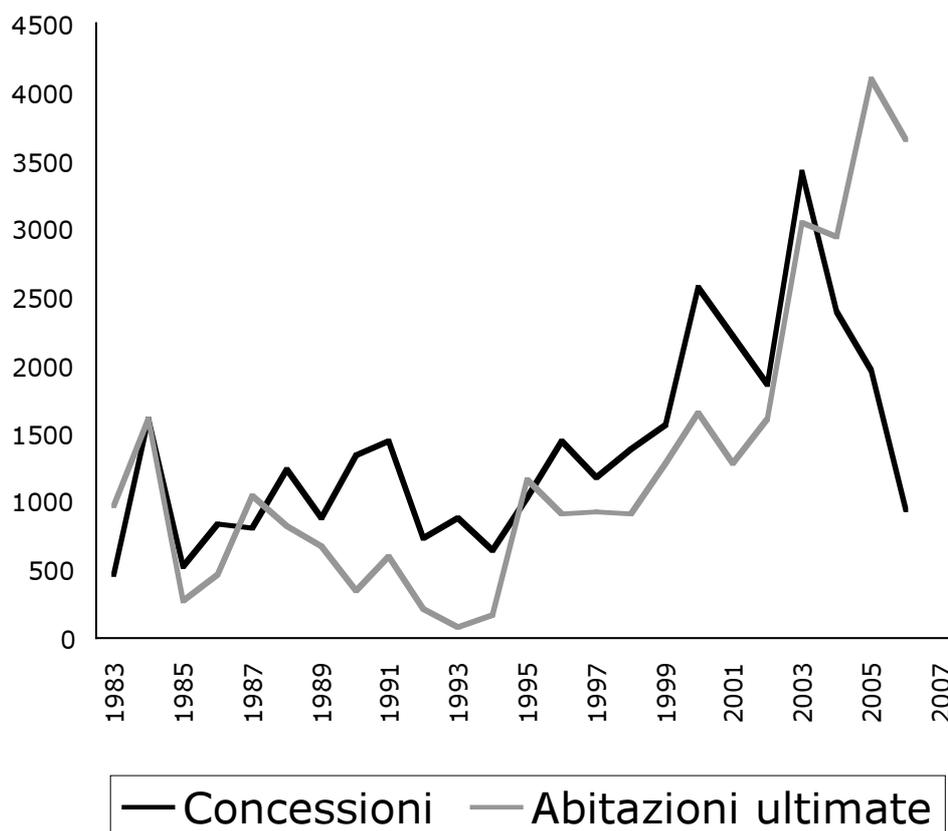
Chiusi i cantieri olimpici, i principali lavori in corso nel capoluogo continuano a interessare le cosiddette spine del Piano regolatore, oltre all'asse del Passante ferroviario.

temi dell'enogastronomia, dello sci, dei musei e beni culturali torinesi, dei laghi e delle colline (fonti: Comune di Torino, 2008; <http://www.regione.piemonte.it/turismo/atl>). Tra le azioni promozionali, nell'autunno del 2007 il Comune ha ospitato dodici giornalisti economici di sei nazioni europee, per il 2008 è previsto l'aggiornamento di dieci guide turistiche su Torino.

Nelle varie aree, nuovi edifici continuano a essere immessi sul mercato, ma i dati evidenziano come si sia ormai sostanzialmente esaurita la fase di grande sviluppo dei cantieri: il numero di concessioni edilizie rilasciate annualmente nel capoluogo scende per la prima volta da dodici anni sotto quota 1.000: non era più capitato dal 1995, anno di approvazione del Piano regolatore.

Non è un caso, quindi, se negli ultimi tempi l'amministrazione ha cominciato a ragionare del possibile avvio di un nuovo PRG, non prima comunque dell'approvazione della legge regionale urbanistica.

Figura 1.11 – **Attività edilizia nel comune di Torino**
(fonte: Comune di Torino, Settore Urbanistica)



Nel 2007 s'è animato il dibattito sulle trasformazioni: diffuse critiche sono ad esempio emerse sulla qualità dei progetti realizzati, in particolare sulla spina 3, con la maggior parte degli architetti che giudica di scarsa qualità i nuovi edifici e complessi sorti al posto delle grandi fab-

briche⁴⁷. Un certo malcontento comincia a crescere anche per i ritardi delle opere di urbanizzazione e dei nuovi spazi pubblici: sulla spina 3 – ma anche sulla spina 4, tra la ferrovia e via Cigna – si completano abitazioni e alcuni edifici per uffici, ma mancano quasi del tutto servizi, trasporti pubblici⁴⁸ e, soprattutto, il grande parco sulla Dora che secondo i programmi avrebbe dovuto da diversi anni caratterizzare quest'area come una delle più verdi e vivibili della città; si prevede un prossimo avvio dei lavori (estate 2008), per un completamento del parco attorno al 2010.

Sulla spina 2 i maggiori lavori in corso interessano la nuova stazione sotterranea di Porta Susa⁴⁹ e la Cittadella politecnica che l'ateneo vorrebbe ampliare di 30.000 metri quadri per ospitare nuove aziende⁵⁰: si è prima ipotizzata nell'estate del 2007 un'espansione nella

⁴⁷ Delle realizzazioni sulla spina 3, solo il 14,6% degli architetti torinesi ha un'opinione positiva, contro un 32,5% di valutazioni abbastanza negative e un 33% molto negative. Sulla spina 2 le opinioni sono meno critiche: per il 32% positive, per il 31,7% abbastanza negative e solo per l'11,9% molto negative (Crivello, Davico, 2007). Qualche tempo fa sulla spina 2 si era espresso causticamente anche il progettista del Piano regolatore, Augusto Cagnardi: «Sulla spina 2 sono spuntati edifici a metà tra l'ufficio anni Sessanta e i casermoni della periferia cresciuti per dare un tetto agli immigrati» (intervista alla *Stampa*, 24.11.2004); altrettanto critico il recente commento di Mario Botta sugli edifici realizzati in spina 3: «Portare i cittadini a vivere dentro delle caserme non è la situazione migliore per una zona residenziale» (intervista alla *Repubblica*, 29.6.2007).

⁴⁸ I residenti hanno recentemente lamentato, ad esempio, come l'area sia servita solo da un paio di autobus e anche in futuro non verrà servita da linee «forti» del trasporto pubblico (due metrò e servizio ferroviario); in più, contrariamente alle promesse, nell'area non sono state costruite piste ciclabili: la nuova via Livorno, ad esempio, è stata completamente riprogettata senza tener però conto dei ciclisti. In una recente indagine tra i residenti nelle aree delle spine 1, 2, 3 e nei quartieri Lingotto e San Paolo (Cresme Ricerche, 2007), da parte degli abitanti di spina 3 emerge un forte malcontento: solo il 34,3% è soddisfatto di vivere in quest'area (a fronte di una media del 60,6% nelle cinque aree considerate), il 33% ritiene migliorato il quartiere negli ultimi 5-10 anni, a fronte di un 44,5% che lo ritiene peggiorato.

⁴⁹ La nuova Porta Susa era prevista per le olimpiadi, ora si prevede un suo completamento nel 2011. Anche l'area dell'altra storica stazione, Porta Nuova, potrebbe essere interessata in futuro da importanti trasformazioni, forse secondo le linee indicate da uno studio dell'istituto Siti per il Comune: binari dimezzati per numero e interrati (come sotto il Passante), eliminazione della frattura e dei cavalcavia tra i quartieri Crocetta e San Salvatoro, urbanizzazione di una nuova parte di città storica.

⁵⁰ Si tratta di un secondo gruppo di aziende, dopo le 7 selezionate a maggio 2007 tra le 89 che avevano risposto al bando pubblicato dal Politecnico a gennaio su *Sole 24 Ore* e *Financial Times*: Microsoft Corporation, le torinesi Asja Ambiente (settore fonti rinnovabili) e Intelligence Focus (spin-off del Politecnico nel campo della sicurezza informatica), le cinesi Huawei Technologies (telecomunicazioni) e Jac Automotive (veicoli commerciali leggeri), la milanese Metecno (coiben-

manica delle OGR adiacente alla Cittadella; l'ipotesi è poi stata abbandonata per il progetto della Fondazione CRT di fare di tutte le OGR una struttura per l'arte contemporanea. Si sta quindi valutando se riservare alle nuove aziende ospitate dal Politecnico parti della futura biblioteca civica e del grattacielo che dovrebbe sorgere più a Sud sulla spina 1, nell'area dell'ex Materferro (perdendo però la contiguità fisica col resto della Cittadella).

Proprio sui progetti dei grattacieli – in particolare quelli previsti attorno a Porta Susa per San Paolo-Intesa e Fondiaria-SAI – dall'autunno 2007 si è sviluppato un acceso dibattito, soprattutto sull'altezza dei grattacieli e il relativo impatto sullo skyline urbano⁵¹.

tazioni) e la ceca Vishay Semiconductors. Queste aziende nell'autunno 2008 si dovrebbero insediare – insieme alla General Motors Powertrain Europe – nel cosiddetto Business Research Center della Cittadella politecnica.

Modelli «misti» tra insediamenti produttivi, di ricerca e di valorizzazione immobiliare di un'area si sono sviluppati in questi anni, non solo nel caso della Cittadella, attraverso intese tra soggetti privati ed enti pubblici (in qualità di cofinanziatori). Un'intesa del genere è stata raggiunta nel 2005 su aree della Fiat Mirafiori a Settimo; alla chiusura del bando (giugno 2007), 46 imprese hanno risposto alla ricognizione pubblica per insediarsi a Mirafiori, avviata da TNE – Torino Nuova Economia, società partecipata da enti locali e Fiat: tutte le aspiranti (tranne due) sono società piemontesi, di cui il 45% metalmeccaniche; la stessa Fiat, tra l'altro, pare nuovamente interessata a riutilizzare come deposito un sesto dei 300.000 metri quadri ceduti a TNE nel 2005; su tutte le aree sono intanto cominciate le operazioni di bonifica ambientale. A Settimo nel 2007 è stato sottoscritto un accordo quadro con la Pirelli-Tyre, che dovrebbe riconvertire lo stabilimento lungo l'autostrada in ricerca e produzioni di qualità per auto da corsa e di lusso (si ipotizzano sinergie con Politecnico e altri centri di ricerca sulle nanotecnologie), mentre una parte dell'area verrebbe destinata a un nuovo quartiere di edilizia residenziale; i lavori dovrebbero iniziare tra aprile e giugno 2008. Anche lo stabilimento Alenia di corso Marche diventerà sede di attività di ricerca del Politecnico, di imprese dell'indotto aerospaziale, di un nuovo quartiere residenziale, avendo l'Alenia confermato lo spostamento nel 2011 di tutta la produzione a Caselle.

⁵¹ Il comitato *Non grattiamo il cielo di Torino* ha insistito sul pericolo di alterare il tradizionale paesaggio urbano «connotato dalle guglie dei campanili e dalla Mole antonelliana» (*Un grattacielo a Torino: perché no?*, in «Metropolis», ottobre 2007, <http://www.lsmetropolis.org>); argomentazione relativamente convincente giacché da decenni lo skyline torinese è tale forse solo più nell'immaginario, mentre quello reale è connotato da tempo da ben altre «verticalità», soprattutto nelle periferie. Più consistente appare la motivazione della dubbia sostenibilità di una struttura che si sviluppa per oltre cento metri (anche se, nel caso specifico del grattacielo progettato da Renzo Piano, il progettista pare aver tenuto in considerazione il problema della sostenibilità dell'opera); d'altronde, uno sviluppo in orizzontale della stessa cubatura potrebbe ridurre i consumi energetici ma aumenterebbe il consumo di suolo, nel caso specifico erodendo il polmone verde del quartiere. I sostenitori dei nuovi grattacieli torinesi insistono sugli aspetti simbolici (una sede «prestigiosa e

È rimasta invece in secondo piano una delle questioni chiave, legata alla scelta di concentrare grandi cubature sulle spine, quella dell'accessibilità. Anche sulla spina 2 le trasformazioni urbanistiche non paiono accompagnarsi a piani organici per una mobilità sostenibile. Qui, in particolare, vi si stanno completando importanti edifici per servizi (Cittadella politecnica, nuovo palazzo della Provincia, prossimamente i grattacieli, le OGR e, forse, la nuova biblioteca civica), ciascuno dei quali attirerà importanti flussi di persone; la linea 1 del metrò, però, tocca solo marginalmente la spina e il sistema ferroviario metropolitano – che dovrebbe diventare una sorta di metrò aggiunto – continua a essere rinviato⁵². Non è quindi difficile immaginare che quest'area possa rapidamente trasformarsi in una delle più congestionate della città⁵³.

Il sistema del trasporto pubblico si è rafforzato nel 2007 con il prolungamento della linea 1 del metrò da Porta Susa a Porta Nuova⁵⁴: il

costosa» costruita dal San Paolo, motivo d'orgoglio per la città, che «ha l'occasione di porsi al centro dei crocevia del vivere del futuro» *Grattacielo un affare per tutti; La Stampa*, 3.1.2007) e sulle ricadute materiali: 2.000 addetti al cantiere per due-tre anni, indotto commerciale nell'area e – nel caso del Comune – ventidue milioni di contributi al costo di costruzione e oneri di urbanizzazione già inseriti nel bilancio previsionale del 2008. Altri grattacieli dovrebbero sorgere sulle aree ex Materferro (spina 1) ed ex Fiat Avio (Lingotto), dove la Regione vorrebbe concentrare tutti i suoi uffici, sulla spina 4 e su corso Marche.

⁵² Secondo i progetti di fine anni Novanta, il Sistema ferroviario metropolitano avrebbe dovuto funzionare dal 2005-06. I ritardi nei cantieri del passante e un declino nell'attenzione collettiva per questa infrastruttura hanno prodotto continui slittamenti. Ultimamente Torino Internazionale e l'Agenzia per la mobilità metropolitana hanno rilanciato il progetto, ipotizzando una linea in più attraverso Orbassano, cercando di stimolare il confronto tra enti locali, ferrovie e GTT (non è chiaro chi investirà i circa 350 milioni necessari per l'opera) e di accelerarne la progettazione, per avere un servizio sperimentale nel 2012 e a regime nel 2018 (ossia quasi quarant'anni dopo l'avvio dell'operazione-Passante, la cui ideazione risale al 1979). Tra l'altro, è sempre più difficile per i cittadini ottenere informazioni sui tempi e le modalità di realizzazione del Passante e del sistema ferroviario: negli anni sono spariti i punti informativi (gli Infobox lungo il Passante e ad Atrium), i dépliant e le brochure diffuse nei quartieri limitrofi, mentre il sito web del Passante non è stato più aggiornato dal 2003.

⁵³ La spina 2 – anche col sistema metropolitano a regime – sarà servita solo marginalmente dalle sue stazioni (ad esempio, la Cittadella politecnica si troverà a circa un chilometro dalle nuove stazioni di Porta Susa e di Zappata); è quindi fondamentale un piano per la mobilità nell'area che rafforzi il trasporto pubblico in superficie, integri il sistema ciclabile e magari introduca limitazioni ai mezzi privati, come in centro.

⁵⁴ Nel 2010 il metrò dovrebbe raggiungere il Lingotto. Quest'anno, intanto, comincerà la progettazione dell'ulteriore prolungamento verso piazza Bengasi (dopo l'approvazione dei finanziamenti del Cipe e della Regione), mentre il prolungamento da Collegno a Cascine Vica (Rivoli) non è ancora stato approvato dal Cipe. Per la seconda linea del metrò, l'ipotesi di tracciato selezionata dal Comune prevederebbe un capolinea alla stazione Rebaudengo, l'attraversamento dei

numero dei passeggeri è raddoppiato, raggiungendo quasi i due milioni al mese. Secondo stime di GTT, gli utenti sulla linea corso Francia-Porta Nuova sarebbero circa 20.000 in più rispetto a quando questa era servita solo da autobus e tram. Rispetto al totale degli spostamenti quotidiani nel capoluogo, nel 2006⁵⁵ il contributo del metrò rimaneva comunque ancora molto marginale, pari allo 0,6% del totale.

Nel complesso, il sistema dei trasporti pubblici torinesi rimane sofferente: dopo vent'anni di ridimensionamento, il numero dei passeggeri urbani a metà del nuovo decennio s'è assestato attorno a 165-166 milioni annui⁵⁶. Per competitività con altri mezzi, il declino del trasporto pubblico è però netto: nel 1996 si spostava in tram e bus il 26,7% dei torinesi, nel 2006 solo il 18%, nonostante non sia sostanzialmente cambiata la percentuale di chi si muove in automobile⁵⁷. A essere aumentati sono soprattutto gli spostamenti su mezzi a due ruote: stanti gli attuali trend, gli spostamenti con biciclette, scooter e moto dovrebbero superare tra un paio d'anni quelli sui mezzi pubblici, prima nella cintura poi nel capoluogo.

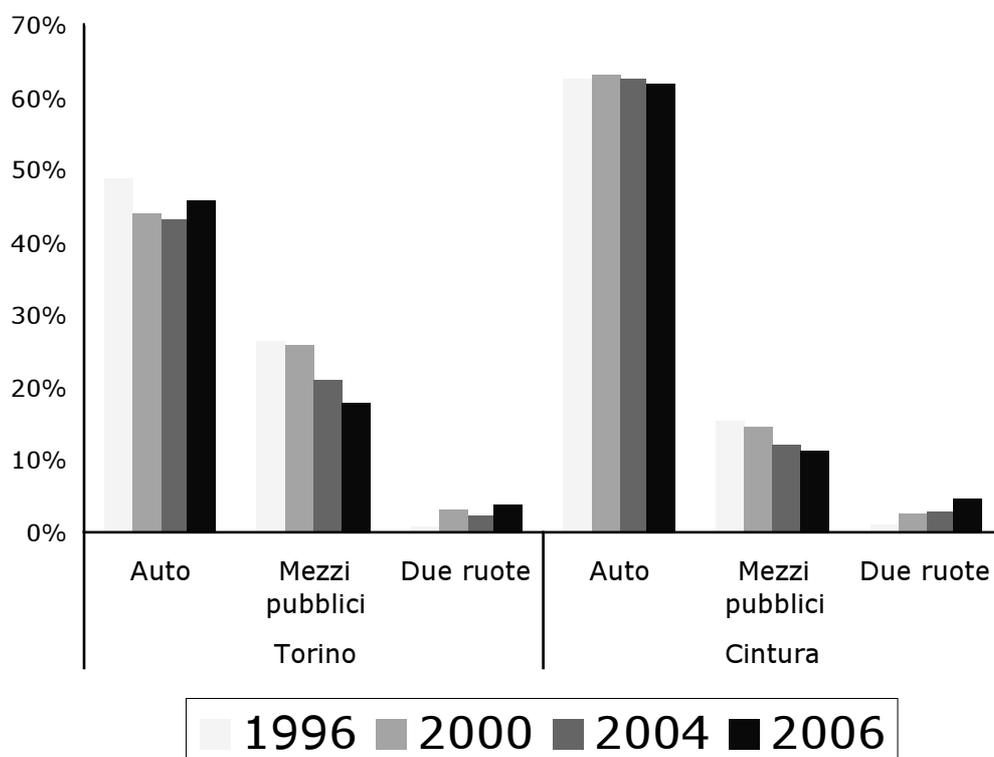
quartieri settentrionali sfruttando una trincea ferroviaria dismessa, il transito nell'area del cimitero, quindi nei pressi dell'ex Italgas lungo la Dora, sotto il centro (incrociando la linea 1 alla stazione Re Umberto), per puntare sulla stazione Zappata e viaggiare quindi sotto corso Orbassano fino all'omonimo comune (o forse a Rivalta). I cantieri potrebbero partire attorno al 2020.

⁵⁵ I dati per il 2007 non sono disponibili in quanto l'Agenzia per la mobilità metropolitana realizza le indagini sugli spostamenti degli abitanti di Torino e provincia soltanto negli anni pari.

⁵⁶ Tale cifra rimane comunque molto distante da quelle indicate come obiettivo nei piani di sviluppo 2000-2001: 192 milioni nel 2006 e 215 milioni nel 2007, una volta prolungato il metrò fino a Porta Nuova. Il mancato aumento di passeggeri sull'intera rete è anche spiegabile con la perdita di competitività sul piano della velocità: se i tram continuano a marciare più o meno a una media di 15 chilometri orari, gli autobus urbani – che rappresentano oltre il 90% delle linee – viaggiano sempre più piano, dai 19,3 chilometri orari del 2000 ai 16,7 del 2007. Ciò essenzialmente perché sono state quasi del tutto disattese le promesse di estendere a gran parte della rete le corsie con protezioni «forti» (cordoli, gradini) e non è mai uscito dalla fase sperimentale il progetto delle telecamere a bordo dei mezzi pubblici, per dissuadere gli «invasori» delle corsie preferenziali fotografandone la targa.

⁵⁷ La quota di spostamenti in auto è decisamente più consistente in cintura (61,9%) rispetto al capoluogo (45,8%), mentre la mobilità su due ruote è analoga (attorno al 4-5%); i mezzi pubblici sono usati dal 18% dei torinesi del capoluogo (trent'anni fa dal 35%), dall'11,2% da chi sta in cintura, dal 6,8% nel resto della provincia. Nella cintura manca quasi del tutto un sistema di mobilità alternativo all'automobile; anche il futuro sistema ferroviario metropolitano servirebbe solo gli spostamenti radiali da e per il capoluogo, non quelli anulari. Questi ultimi, però, sono quelli maggiormente in crescita: dalla cintura si è diretto a Torino nel 2006 solo il 26,6% degli abitanti (rispetto al 40,9% del 1996), contro un

Figura 1.12 – **Mobilità a Torino e in cintura, per tipologie di mezzi**
(percentuali sul totale degli spostamenti; fonte: Agenzia mobilità metropolitana, 2006)



61,8% che raggiunge abitualmente altri comuni della cintura (era il 51,7% dieci anni prima).

In futuro la mobilità in cintura è presumibilmente destinata a un ulteriore aumento, tenendo conto del numero crescente di grandi poli attrattivi: nei prossimi anni uno dei principali dovrebbe diventare la Città della salute, visto che pare ormai raggiunto l'accordo per insediarla tra Grugliasco (corso Allamano) e Collegno (ex Certosa). La Città della Salute dovrebbe integrare cure specialistiche (oggi alle Molinette), formative (specializzazioni della facoltà di Medicina, un campus universitario), produttive e di ricerca (biotecnologie e informatica applicata alla medicina). Potrebbero essere trasferiti nella Città della salute anche gli ospedali Sant'Anna e Regina Margherita, riducendone la dimensione e specializzandoli, ad esempio nelle gravidanze a rischio, nella cardiocirurgia e oncologia pediatrica ecc.